



Provincia
autonoma
di Trento

TRENTINO

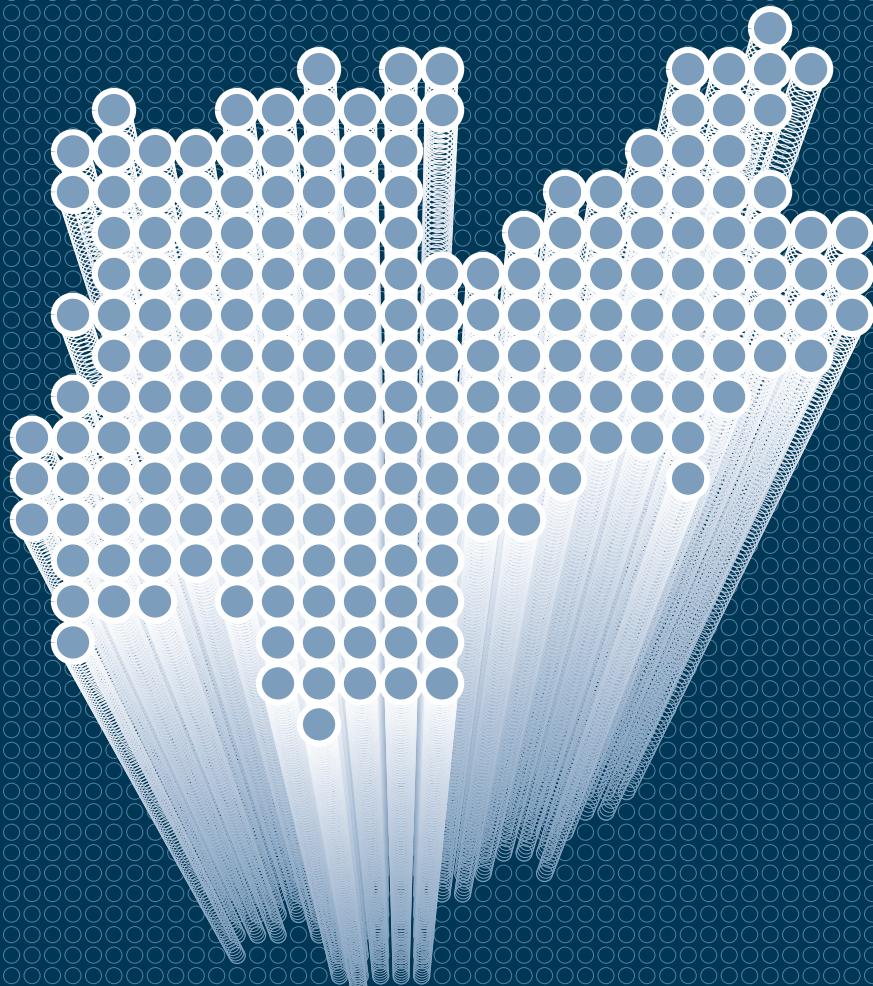
resi
mittente
TRENTO CD

posta target
magazine
P.A.L./0226/2021
Poste italiane

TRENTINO

il domani in costruzione

la strategia della Giunta provinciale





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Speciale de "il Trentino"
Rivista della Provincia autonoma di Trento

Registrazione al Tribunale di Trento n. 100 del
13/08/1963 Iscrizione nel R.O.C. n. 480

Redazione
Piazza Dante, 15 - 38122 Trento
Tel. 0461 499330 - Fax 0461 494615

Direttore responsabile
Gianpaolo Pedrotti

Coordinatori editoriali
Stefano Voltolini, Gianpaolo Tessari

Segreteria di redazione
Vanda Campolongo

Con il contributo di
Andrea Bergamo, Silvia Meacci, Salvatore Romano,
Lorenzo Rotondi, Arianna Tamburini, Paolo Trentini

Impaginazione e grafica di copertina
Elementi Design di Manlio Scalfi - Trento

Stampa
Nuove Arti Grafiche SC - Trento

Archivio
Biblioteca comunale di Trento, Fondo cartografico,
TG 1 c 47. - Archivio FBK - Archivio FEM - Archivio
foto Ets Cembra - Archivio fotografico storico
provinciale - Archivio MUSE - Museo delle Scienze -
Archivio Servizio Faunistico P.A.T. - Archivio Trentino
Sviluppo - Archivio Ufficio Stampa Pat.

Autori
Juliette Astafan - Baroni - AgF Bernardinatti - Luca
Dalvit - Flavio Faganello - Matteo Festi - Fabio Galas -
Daniele Lira - Romano Magrone - Federico Nardelli
Walden photo Studio - Dino Panato - Paolo Pedrotti -
Gianni Penasa Davide Perbellini - Michele Purin -
Matteo Rensi - Rodolfo Rensi Jacopo Salvi - Marco
Simonini

Stock.adobe.com
Alina - JenkoAtaman - bongkarn - Divyesh -
Hans und Christa Ede - Marco Fardin - ferkelraggae -
Any Grant - Trendy Graphics - Khunatorn - liderina -
MIND AND I - Napat.T - oltrelautostrada - Rido -
Studio Romantic - SewcreamStudio - David
Tadevosian photography - Pavel Horak/Westend61

Chiuso in redazione il 31-01-2025

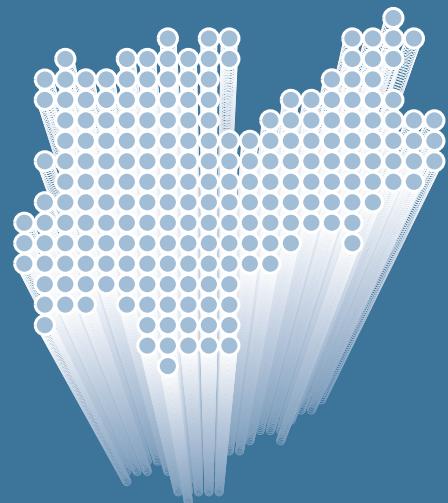


MISTO

Carta | A sostegno della
gestione forestale responsabile
FSC® C105596



Vuoi ricevere
le pubblicazioni della
Provincia autonoma di Trento ufficiostampa.provincia.tn.it



TRENTINO

il domani in costruzione

la strategia della Giunta provinciale

01

02

SOMMARIO

03

04

IL PASSATO

Autonomia,
una storia
ancora da scrivere

DISEGNARE IL TRENTINO DEL FUTURO

Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia autonoma
di Trento

La prospettiva:
Ferruccio Resta
Presidente FBK

Raffaele De Col
Direttore Generale
Provincia autonoma
di Trento

LE 10 AREE DELLA STRATEGIA PROVINCIALE

Autonomia, enti locali
e territori di montagna

Ambiente, energia pulita
e chiusura del ciclo dei rifiuti

Natalità, famiglia, giovani
e politiche salariali

Casa e gestione del territorio

Salute: rete integrata,
nuovi ospedali, assistenza
socio sanitaria territoriale

Scuola: lingue straniere,
formazione professionale
e cittadinanza digitale

Cultura, comunità,
partecipazione
e nuove generazioni

Sport, benessere
e volano di sviluppo

Innovazione
e crescita sostenibile
in tutti i settori

Un territorio sicuro,
connesso fisicamente
e digitalmente

LE INTERVISTE AGLI ASSESSORI

Francesca Gerosa
Vicepresidente P.A.T.
e assessore all'istruzione, cultura
e sport, politiche per la famiglia,
per i giovani e per le pari opportunità

La prospettiva: **Giuseppe Rizza**
Sovrintendente scolastico

Roberto Failoni
Assessore all'artigianato, commercio,
turismo, foreste, caccia e pesca

La prospettiva: **Walter Ferrazza**
Presidente Parco naturale Adamello-Brenta

Mattia Gottardi
Assessore all'urbanistica, energia e trasporti

Simone Marchiori
Assessore alle politiche per la casa,
patrimonio, demanio e promozione
della conoscenza dell'Autonomia

Achille Spinelli
Assessore allo sviluppo economico,
lavoro, università e ricerca

La prospettiva: **Franco Bernabé**
Presidente CDA Università di Trento

Mario Tonina
Assessore alla salute, politiche sociali
e cooperazione

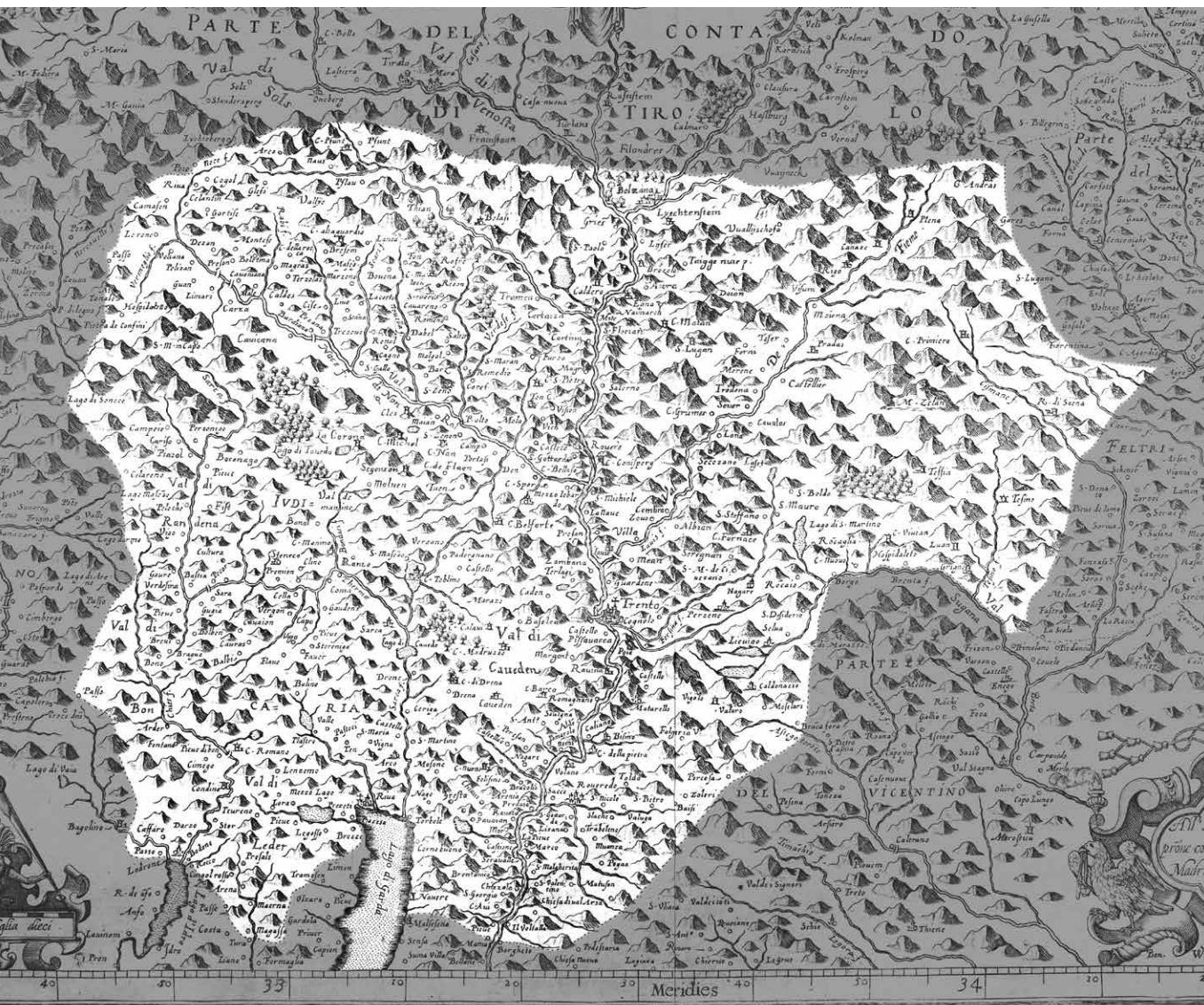
La prospettiva: **Antonio D'Urso**
Dirigente generale Dipartimento salute
e politiche sociali - Provincia autonoma
di Trento

Giulia Zanotelli
Assessore all'agricoltura, promozione
dei prodotti trentini, ambiente,
difesa idrogeologica e enti locali

La prospettiva:
Mirco Maria Franco Cattani
presidente FEM

TERRITORIO TRENTO - SEC. XVII

Calcografia; 360x458 mm. Incisione di Benjamin Wright,
dedica a Carlo Emanuele Madruzzo,
pubblicata in Giovanni Antonio Magini, Italia,
Bologna, Fabio Magini, 1620
Biblioteca Digitale Trentina



Cronologia degli eventi

1027

Istituzione del Principato
Vescovile di Trento,
tra impero e papato, mondo
germanico e latino

1545-63

Concilio ecumenico
di Trento: la nostra terra
al centro degli eventi
politici europei

1848

Richiesta di autonomia
del popolo del Trentino,
allora parte dell'Impero
Austriaco

Il perché delle scelte: cos'è la strategia provinciale

Autonomia, una storia ancora da scrivere

La strada percorsa ci indica la direzione per il futuro



Si chiama strategia provinciale ed è uno dei momenti di una storia che ci auguriamo continui a essere lunga. Ma prima di porre l'accento sui contenuti dobbiamo porci una domanda: dove va il Trentino? Quo vadis, appunto. Non a caso prendiamo come spunto uno degli interrogativi posti dal Festival dell'Economia di Trento, eccezionale fucina di analisi e dibattito sul futuro, per provare a fare un momento di sintesi, cercando di capire la traiettoria di un piccolo territorio dalle grandi potenzialità. Guerre, tensioni internazionali e conseguenze sui mercati, competitività, produttività, tenuta del reddito delle famiglie, evoluzione del clima, calamità, gestione del rischio idrogeologico, protezione del territorio, invecchiamento della popolazione e carico sui servizi sanitari e sociosanitari, denatalità, formazione, cambio di paradigma tecnologico con l'avvento dell'intelligenza artificiale, spopolamento delle aree montane, innovazione della pubblica amministrazione. Sono tante e crescenti le sfide di un mondo che cambia velocemente, con le quali il nostro territorio di montagna, tanto

bello quanto fragile, è chiamato a confrontarsi. Trentino che ha, dalla sua, diversi suoi punti di forza - la sua vocazione autonomistica, l'attitudine a fare da sè, l'attenzione a chi ha bisogno dimostrata dalla preziosissima realtà del volontariato - che oggi è a un bivio.

Quello tra futuro e conservazione. A questo passaggio, il contesto provinciale giunge con performance e standard positivi. Una migliore dinamica del Pil provinciale rispetto al contesto nazionale, il recupero del divario "storico" con l'Alto Adige, la salvaguardia del tessuto produttivo al netto delle emergenze degli ultimi anni (Vaia, Covid19, caro energia, inflazione), la garanzia di adeguati livelli di finanziamento per gli ambiti del welfare, lavoro, istruzione, cultura, tutela ambientale, paesaggio. Sono elementi che fanno parte di una traiettoria che riguarda la storia recente del Trentino e il processo di modernizzazione avviato della nostra provincia nella seconda metà del Novecento. Per effetto anche delle intuizioni determinanti, come quelle di Bruno Kessler che hanno dato concretezza e slancio all'Autonomia.

1918

Anessione
al Regno d'Italia.
Nel Ventennio il Fascismo
soffoca la spinta
autonomistica

1946

Accordo Degasperi-Gruber:
le basi per la tutela
del Trentino Alto Adige

1972

Secondo Statuto
di Autonomia

1992

L'Austria consegna
la "quietanza liberatoria"
all'Onu

Una visione attuale nel concreto ancora oggi. Basti pensare alla nascita dell'Istituto Trentino di Cultura, oggi FBK, poi dell'Università, che porta il Trentino a confrontarsi sulla scena internazionale sui temi più sfidanti del nostro tempo, dall'energia all'intelligenza artificiale.

Sul piano politico, al primo Piano Urbanistico Provinciale, nel 1967, quindi al ruolo di protagonista delle trattative che nel 1972 portarono all'approvazione del Secondo Statuto di Autonomia, la nostra carta costituente. Se il Trentino è quello che oggi è, se noi siamo quelli che oggi siamo, se viviamo in comunità moderne e dall'elevata qualità della vita, sia nei centri urbani di fondovalle sia in quota, lo dobbiamo anche alla continuità con queste intuizioni, che devono però essere costantemente interpretate e rinnovate, perché l'Autonomia è responsabilità delle decisioni.



Autonomia significa anche responsabilità nelle decisioni

Adesso, però, dove vogliamo andare? Quali scelte prese oggi saranno determinanti per il futuro? È opportuno chiederselo, definendo l'importanza di tracciare una strada maestra. Questo si propone la Strategia provinciale per la XVII legislatura, vista come un processo che attiene alla responsabilità delle scelte del governo provinciale, con l'obiettivo di mettere il nostro territorio nella condizione di centrare la sfida dello sviluppo e del benessere per il domani. Strategia che è il risultato di un processo che connota la pianificazione, fissa gli obiettivi di un governo e indica i mezzi, gli strumenti e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio-lungo periodo.

"Valori e temi per cinque anni di governo", così recita il primo capitolo del programma di coalizione "Intesa per l'autonomia" che ha ricevuto la fiducia alle elezioni del 22 ottobre 2023.

Una proposta che fa riferimento a principi e valori che hanno rappresentato e rappresentano fondamento e punto di riferimento per la nostra azione di governo di un territorio di confine come è il Trentino. Un'azione di buon ed efficiente governo che muove dai bisogni delle persone per ottenere risultati reali. Un progetto condiviso di cura, tutela e rafforzamento della nostra Autonomia, di sviluppo e promozione del territorio, di rilancio del "sistema Trentino" a livello nazionale e internazionale. Partendo appunto dal programma di coalizione sono stati definiti trentaquattro obiettivi di medio-lungo periodo raccolti in dieci aree strategiche descritte ciascuna all'interno di un contesto di riferimento specifico. Per ogni obiettivo viene precisato il valore pubblico atteso con gli eventuali indicatori e la strategia da adottare per raggiungere l'obiettivo. Un lavoro che ha potuto beneficiare dell'apporto dell'apparato dirigenziale della Provincia, che ha fornito analisi, dati e suggerimenti per elaborare il piano strategico.

La strategia provinciale per la XVII legislatura, dunque, come un solco entro il quale riconoscere l'agire quotidiano della governance di una comunità. Non dunque un mero documento burocratico,

ma un piano di azione che definisce obiettivi, strategie, contenuti concreti, nella consapevolezza che per affrontare al meglio le sfide per il Trentino del futuro serviranno anche interventi di carattere ordinamentale, che arrivano ad interessare lo Statuto di autonomia. Percorso che prevede diversi step nel corso di ogni anno. La pianificazione viene affinata ogni anno a partire dalla definizione del documento di economia e finanza provinciale (DEFP), entro il 30 giugno, che individua le politiche da adottare nel periodo di validità del bilancio di previsione per dare attuazione alle linee di indirizzo e agli obiettivi individuati dalla strategia provinciale.

Entro la fine di ottobre sulla base appunto delle indicazioni contenute nel DEFP si procede alla presentazione del bilancio per il triennio successivo, della legge di stabilità e della legge collegata, mentre nella Nota di aggiornamento (NADEFP) si illustrano le scelte proposte e gli interventi rilevanti da realizzare. Infine a gennaio si completa il ciclo con la predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione per il triennio in corso che descrive le performance ossia le leve richieste all'amministrazione per ottenere quel determinato obiettivo, i rischi che possono pregiudicare o comunque diminuire il raggiungimento dell'obiettivo e l'organizzazione e capitale umano inteso come il fabbisogno di personale, formazione, lavoro agile ossia i processi organizzativi rilevanti funzionali alla performance e mappati secondo una logica integrata. Ecco quindi il valore della pianificazione, che si pone traguardi ambiziosi nell'imprimere un'accelerazione per il Trentino di domani. Con l'intento di far conoscere questo documento alla collettività, vi presentiamo nelle pagine seguenti come si declina la strategia per la XVII legislatura della Provincia autonoma di Trento.







Disegnare il Trentino del futuro

Maurizio Fugatti
Presidente Provincia autonoma di Trento

Ferruccio Resta - Presidente FBK

Raffaele De Col - Direttore generale
Provincia autonoma di Trento



Sostenere i salari e lo sviluppo per dare prospettive ai giovani

Presidente Fugatti, la Strategia provinciale è lo strumento per costruire il Trentino del futuro.

Su quali cardini principali?

La proposta di governo che abbiamo presentato agli elettori è costruita su riforme fondamentali per garantire un Trentino sostenibile, unito, avanzato e competitivo. La Strategia provinciale è il pilastro per affrontare le sfide future: valorizzare il lavoro, la ricerca, l'università e il Terzo settore. Ma c'è un obiettivo trasversale che guida ogni azione: proteggere e rafforzare il nostro sistema di Autonomia. Le scelte degli ultimi anni hanno seguito questa direzione. Ad esempio, il potenziamento degli investimenti pubblici

ha generato un impatto economico significativo: la spesa media annua per opere pubbliche è stata di 440 milioni di euro nel periodo 2019-2023, contribuendo ogni anno a circa 350 milioni di PIL. Nel 2024, questa cifra supera i 500 milioni, con un effetto stimato sul PIL di 390 milioni. Si tratta di un circolo virtuoso, che punta non solo alla crescita economica, ma anche al miglioramento della competitività del nostro territorio. Un altro tema cruciale è il rafforzamento delle nostre eccellenze, come l'università e la ricerca. Investire su giovani talenti e innovazione significa costruire una base solida per il futuro. Questo approccio non è solo una scelta economica, ma anche sociale, per favorire una crescita che sia inclusiva e sostenibile.

“

Investire su giovani talenti e innovazione significa costruire una base solida per il futuro

”

Dieci punti e una linea comune, lo sguardo al futuro. Ci sono dei punti che le premono in particolare per la loro importanza per la comunità?

Tutti i dieci punti sono rilevanti, ma ce ne sono alcuni che considero prioritari per il loro impatto sulla comunità. Tra questi, l'accesso alla casa, il miglioramento dei salari e il sostegno alla natalità. È essenziale

che le giovani coppie e le famiglie trovino condizioni favorevoli per costruire il proprio futuro qui, nel nostro territorio. Inoltre, è importante creare un ambiente che favorisca gli investimenti. Questo significa rafforzare le infrastrutture, incentivare la digitalizzazione e sostenere le imprese in settori innovativi come l'intelligenza artificiale e la transizione energetica. Tuttavia, tutto ciò richiede un'azione decisa sulla burocrazia. Dobbiamo semplificare i processi per rendere il nostro sistema più efficiente e competitivo. Non possiamo però dimenticare il tema della coesione sociale. Una comunità forte è una comunità in cui nessuno viene lasciato indietro. Questo è il motivo per cui le politiche per la casa, per il lavoro e per le famiglie sono così centrali nel nostro programma. Riteniamo che solo un Trentino coeso possa affrontare con successo le sfide future.

Le retribuzioni e i livelli di benessere delle famiglie sono una delle priorità. Come si agisce?

Il benessere economico delle famiglie è una priorità trasversale. Per questo, abbiamo adottato una serie di misure concrete. Tra queste, l'aumento dell'esenzione dall'addizionale regionale all'Irpef per i redditi fino a 30mila euro. Inoltre, abbiamo avviato un dialogo con le imprese per legare i contributi provinciali al rispetto dei contratti collettivi nazionali e all'introduzione di strumenti di welfare aziendale. Un'altra iniziativa è rappresentata dai bandi per cofinanziare l'inserimento di figure manageriali nelle aziende. L'obiettivo è rafforzare le competenze strategiche delle imprese, favorendo la loro crescita e, di conseguenza, la creazione di posti di lavoro meglio retribuiti.

Parallelamente, stiamo incentivando la formazione continua per i lavoratori. Aumentare le competenze significa creare le condizioni per un mercato del lavoro più dinamico, capace di rispondere alle sfide dell'innovazione tecnologica e della transizione ecologica. Solo così potremo garantire retribuzioni adeguate e una maggiore stabilità economica per le famiglie.

Sostenere i salari significa anche ridare fiducia ai giovani, non è così?

Assolutamente. Quando i giovani vedono prospettive concrete di crescita, possono progettare il proprio futuro con maggiore serenità. In Trentino, il tasso di disoccupazione è al 3,2%, tra i più bassi d'Italia, ma la vera sfida è fare in modo che a questo dato corrispondano salari adeguati. È fondamentale anche rendere il territorio attrattivo per i talenti. Puntiamo su programmi di formazione quali i percorsi di alternanza scuola-lavoro per avvicinare i giovani al mondo delle imprese, con l'obiettivo di trattenere qui le nostre migliori risorse. Inoltre, stiamo sviluppando strumenti per sostenere i progetti di vita dei giovani, come bonus casa e incentivi per la prima abitazione. Si tratta di scelte che vogliono non solo sostenere la natalità, ma anche rafforzare il legame tra i giovani e il territorio.

Tra i principali temi che ha indicato come prioritari per la sua Giunta c'è quello della casa.

Quali sono le iniziative che avete intenzione di attivare in questo settore?

La casa è un diritto essenziale e stiamo mettendo in campo azioni mirate per garantire a tutti una soluzione abitativa dignitosa. Per questo, abbiamo stanziato risorse significative per il recupero degli alloggi pubblici. Abbiamo inoltre avviato un piano di housing sociale rivolto in particolare a giovani coppie, lavoratori e famiglie con redditi medi, ovvero "Ri-Urb". Non meno importante è il contrasto allo spopolamento delle valli con un altro programma di housing sociale denominato "Ri-Val".



Vogliamo incentivare l'acquisto e il recupero di immobili in queste aree, rendendole attrattive anche grazie a politiche di supporto alla mobilità e ai servizi di prossimità. Il tema della casa si intreccia con altri aspetti fondamentali, come la sostenibilità ambientale. Investiremo nella riconversione energetica degli edifici, per ridurre i costi e migliorare l'efficienza. Queste scelte non solo rispondono a esigenze immediate, ma contribuiscono a costruire un futuro più sostenibile per il nostro territorio.

Sarà la legislatura del nuovo ospedale di Trento, della funivia Trento-Bondone e della chiusura del ciclo dei rifiuti. E delle Olimpiadi 2026.

Sono tutti progetti strategici che guardano al futuro del Trentino. Il nuovo ospedale di Trento rappresenta un punto di svolta per la sanità e la ricerca, mentre la funivia Trento-Bondone collegherà città e montagna, unendo mobilità sostenibile e valorizzazione turistica. Le Olimpiadi 2026 saranno una vetrina internazionale per il nostro territorio. Gli investimenti in infrastrutture sportive e servizi saranno un'eredità duratura, che rafforzerà la vocazione del Trentino come meta turistica e sportiva di eccellenza.

“

Le piccole comunità sono il cuore del nostro territorio e meritano politiche specifiche

”

Dal macro al micro: le piccole comunità, in particolare nelle aree di montagna, sono l'anima del Trentino. Come possono guardare con fiducia al futuro?

Le piccole comunità sono il cuore del nostro territorio e meritano politiche specifiche. Stiamo lavorando per rafforzare la loro centralità attraverso investimenti in infrastrutture locali, connettività digitale e servizi essenziali. Il nostro impegno è anche culturale: promuoviamo iniziative per valorizzare il patrimonio locale, rendendo le aree montane non solo luoghi da preservare, ma anche spazi vitali, attrattivi per giovani e famiglie.

In conclusione, qual è il suo auspicio per il Trentino di domani?

Lavoriamo per un Trentino dinamico, innovativo e profondamente radicato nei suoi valori. Un territorio capace di essere protagonista a livello nazionale e internazionale, senza mai perdere la sua identità. Se sapremo unire sostenibilità, crescita economica e coesione sociale, il futuro del Trentino sarà positivo per tutti.

FBK: l'intelligenza artificiale come leva per lo sviluppo

LA PROSPETTIVA - Ferruccio Resta, presidente FBK

In Italia, l'assenza di un distretto specializzato offre al Trentino un'occasione unica di affermarsi come leader nell'innovazione, in sinergia strategica con gli attori del sistema provinciale

L'intelligenza artificiale non rappresenta solo una nuova frontiera tecnologica, ma costituisce una vera e propria rivoluzione, comparabile all'avvento di Internet negli anni '90.

Oggi, la Fondazione Bruno Kessler è pronta a svolgere un ruolo chiave in questa trasformazione, con l'obiettivo di governare il cambiamento e contribuire a un sistema europeo che non può più permettersi di perdere il treno dell'innovazione. Abbiamo già visto come, in passato, l'immobilismo e l'eccessiva attenzione alla regolamentazione abbiano compromesso opportunità decisive per lo sviluppo e la produttività del nostro territorio.

Grazie ai suoi 12 centri di ricerca suddivisi nelle aree AI for Health, AI for Industry, AI for Society e Sensors for AI, e con oltre 600 ricercatori e un budget annuale di 80 milioni di euro, provenienti principalmente da progetti europei e collaborazioni aziendali, FBK si conferma un protagonista di rilievo nel panorama della ricerca scientifica e tecnologica. La nostra missione si fonda su un principio essenziale: l'AI non può esistere senza sensori. Per questo motivo, stiamo investendo 58 milioni di euro, grazie ai fondi IPCEI, in un progetto triennale per potenziare le "camere bianche", laboratori dedicati alla produzione di sensori di dimensioni inferiori al millimetro.

L'AI ha il potenziale di rivoluzionare il settore agricolo migliorando l'accuracy delle previsioni meteo, ottimizzando l'uso delle risorse idriche e gestendo le raccolte tramite droni e robot. Il nostro impegno a

migliorare la cooperazione con le aziende è inoltre testimoniato dall'avvio del Corporate Relationship Office, che promuove il dialogo con le imprese e consente di applicare efficacemente le competenze in AI ai processi produttivi, rendendo l'innovazione accessibile e tangibile. In parallelo, il nostro Technology Transfer Office promuove il trasferimento tecnologico e, attraverso il programma PoC by FBK, offre supporto finanziario e formativo a giovani con idee di ricerche innovative e ad alto impatto, trasformandole in progetti concreti e creando così un ecosistema integrato che rafforza l'imprenditorialità, crea valore e genera opportunità sul territorio. In quest'ottica, attrarre e formare talenti rimane una priorità.

La creazione del Centro di Ricerca sull'Intelligenza Aumentata segna un passo significativo verso la nascita di una comunità scientifica capace di riunire nuove generazioni di specialisti e sviluppatori, che rappresentano la forza propulsiva di un progresso industriale e tecnologico sostenibile e inclusivo.

Guardando al domani, il nostro piano è chiaro: investire, innovare e collaborare.

Siamo convinti che unendo le forze potremo trasformare l'AI in una possibilità reale per il nostro territorio e per la società intera, rendendo il Trentino leader nel futuro dell'agricoltura e delle tecnologie.



Gli obiettivi della pianificazione

Raffaele De Col, direttore generale della Provincia autonoma di Trento

La Strategia provinciale della XVII legislatura approvata il 28 giugno 2024 raccoglie in 10 aree strategiche i 34 obiettivi di medio e lungo periodo: è il processo che connota la pianificazione strategica, fissa gli obiettivi di governo e indica i mezzi, gli strumenti e le azioni per raggiungerli in una prospettiva di medio-lungo periodo.

La prima area strategica è dedicata all'autonomia da rafforzare, valorizzare e avanzare nel percorso di qualificazione delle sue attribuzioni per tutelare le prerogative statutarie e creare valore per il territorio, puntando ad un sistema a misura di cittadino e imprese con una Pubblica amministrazione più innovativa, più semplice e più veloce.

“

*La Strategia
provinciale
raccoglie in 10
aree strategiche
gli obiettivi
di medio e lungo
periodo per
il Trentino*

”

La seconda area punta ad un sistema che salvaguarda l'ambiente e valorizza le risorse naturali assicurando l'equilibrio tra uomo-natura attraverso la gestione integrata e sostenibile del ciclo dei rifiuti, la difesa del suolo e la prevenzione dalle calamità; un'ottimale infrastrutturazione e gestione dell'acqua; un elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica e lo sviluppo sostenibile della fauna selvatica; incremento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima.

Un Trentino per famiglie e giovani (area 3) con al centro delle politiche di sviluppo, la natalità e la famiglia: puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, sperimentazione e sviluppo dei loro talenti, delle loro potenzialità e delle pari opportunità; accrescere i tassi di occupazione sul mercato del lavoro e migliorare le condizioni salariali della popolazione.

L'area strategica 4 si concentra sulla responsabilità di gestire il futuro di un territorio unico e la sfida dell'abitare con un approccio complesso per una visione di futuro responsabile (un nuovo Piano urbanistico provinciale e una variante per affrontare gli elementi contemporanei che chiedono una risposta equilibrata tra sviluppo e tutela); il diritto alla casa accessibile.

Salute e benessere durante tutte le fasi di vita dei cittadini (area 5) con la promozione di un sistema sanitario capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze ed i professionisti sanitari; implementazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria sul territorio e qualificazione della rete ospedaliera in modo integrato; inclusione dei soggetti più vulnerabili e fragili, promuovendo modelli assistenziali innovativi e valorizzando l'integrazione socio-sanitaria nonché le reti di solidarietà e le sinergie con il Terzo settore.

L'area 6 è per una scuola inclusiva, professionalizzante, plurilingue, di cittadinanza: scuole sempre più collegate con la comunità di riferimento; educazione alla cittadinanza digitale, al rispetto di sé e degli altri; potenziamento delle competenze plurilinguistiche degli studenti di ogni ordine e grado di scuola; realizzazione di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia di popolazione da 0 a 6 anni; valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità energetica.



Raffaele De Col

Cultura come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita e il benessere della comunità (area 7): favorire la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali; tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino, per tramandarlo alle future generazioni.

Sport, fonte di benessere fisico e sociale nonché volano di crescita economica (area 8): una popolazione attiva a tutte le età; lo sport quale fattore di benessere, sviluppo e coesione sociale e un Trentino terra di eventi sportivi con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale.

Ricerca, innovazione e crescita sostenibile in tutti i settori economici (area 9): un sistema della ricerca all'avanguardia e che dialoga col territorio e un sistema universitario di qualità. Promuovere la crescita sostenibile delle imprese e il territorio trentino come destinazione turistica distintiva, equilibrata e duratura; sostenere le attività agricole e valorizzare le produzioni agroalimentari locali nonché il patrimonio forestale, anche quali fonti di reddito e presidio del territorio e accompagnare le imprese nel reperire forza lavoro e nel qualificare la stessa.

Un Trentino sicuro, connesso fisicamente e digitalmente (area 10) che punta ad un sistema infrastrutturale integrato per la mobilità e le connessioni digitali ultra veloci; prevenzione e contrasto dell'illegalità.

La Strategia provinciale per la XVII legislatura indica il solco entro il quale riconoscere l'agire quotidiano del governo provinciale al quale spetta proporre la visione e assumersi la responsabilità degli indirizzi.

“La programmazione strategica indica la linea d'azione del governo provinciale”

”





Le 10 aree della strategia provinciale

1 Autonomia, enti locali e territori di montagna

Il primo obiettivo delineato dalla Strategia è rafforzare i livelli di autogoverno del nostro territorio, attraverso la qualificazione delle competenze statutarie e la tutela dell'autonomia finanziaria della Provincia. Il sistema pubblico provinciale deve saper innovare l'azione amministrativa. Meno burocrazia significa un sistema a misura di cittadino e imprese con una pubblica amministrazione più innovativa, semplice e veloce. Confermato il supporto ai Comuni e alle Comunità di valle, per garantire, in collaborazione con la Provincia, servizi pubblici efficienti su tutto il territorio. Prevista inoltre la promozione di un ecosistema digitale amministrativo efficiente ed integrato, con l'offerta del 100% dei servizi pubblici fondamentali online e l'utilizzo anche dei sistemi di intelligenza artificiale, assieme ad un nuovo filone strategico per lo sviluppo delle zone di montagna. Fondamentale inoltre la valorizzazione delle realtà peculiari della comunità trentina, attraverso il sostegno al sistema della Protezione civile con tutte le realtà volontarie assieme a quelle professionalistiche a garanzia del presidio del territorio e della coesione sociale.



2 Ambiente, energia pulita e chiusura del ciclo dei rifiuti

Un Trentino il più possibile virtuoso nell'impiego delle risorse naturali è l'obiettivo di fondo della Strategia provinciale alla voce ambiente. Le linee di azione mirano ad assicurare un elevato livello di tutela dell'ambiente equilibrando lo stesso alle esigenze delle comunità e dello sviluppo economico, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica. Prevista la gestione integrata e sostenibile in materia di rifiuti con un impianto di chiusura del ciclo, in un contesto in cui la capacità di smaltimento in discarica si è esaurita, la difesa del suolo e prevenzione dalle calamità in adattamento e risposta ai cambiamenti ambientali, l'infrastrutturazione ottimale nella gestione dell'acqua, l'incremento della produzione e utilizzo di energia da fonti rinnovabili, una maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima. L'attuazione delle previsioni del Piano Energetico Ambientale Provinciale 2021-2030 (PEAP) consentirà di aumentare la copertura dei consumi con l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, riqualificando il tessuto urbano e il patrimonio edilizio, anche pubblico.

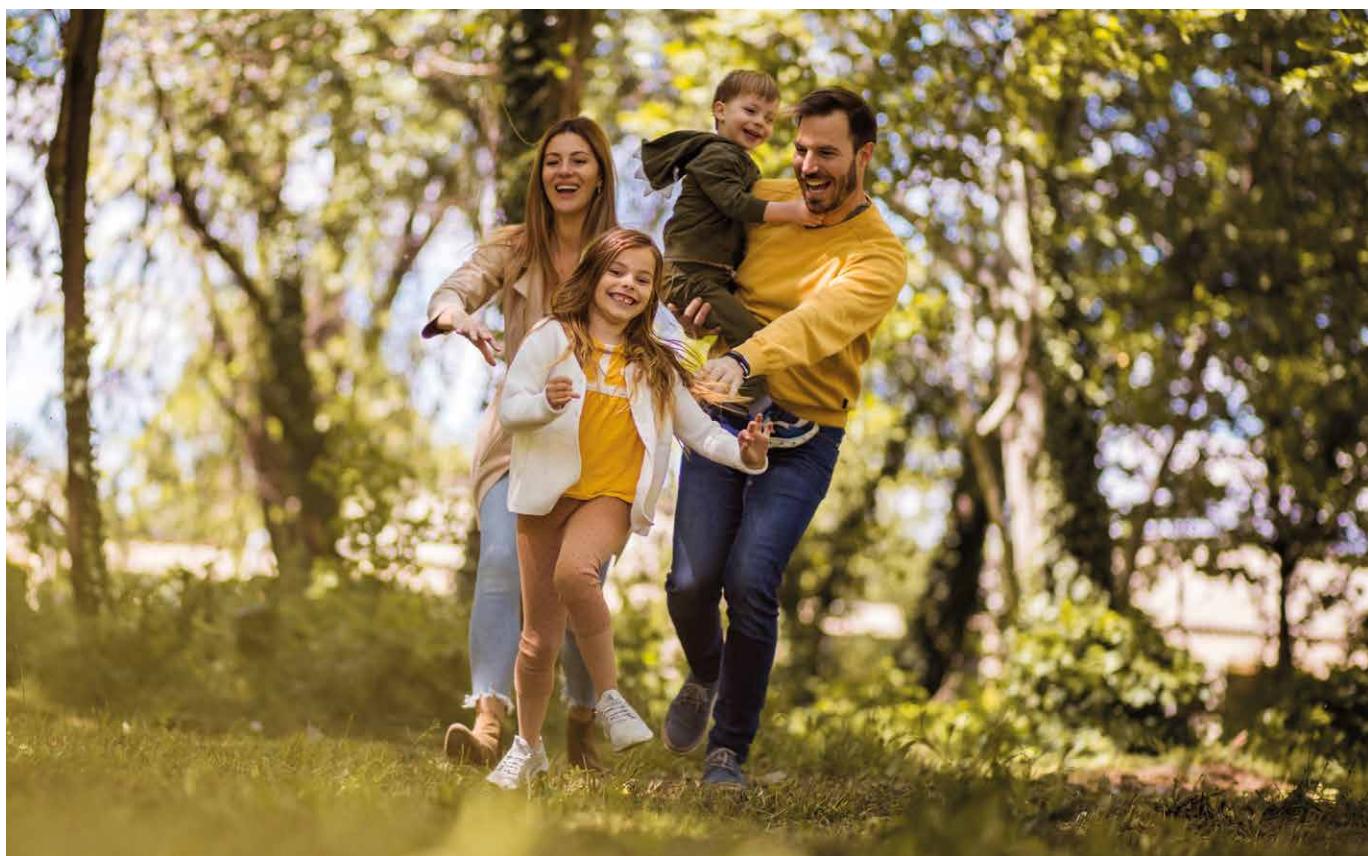


3 Natalità, famiglia, giovani e politiche salariali

Natalità e famiglia sono confermate al centro delle politiche di sviluppo economico e sociale. Occorre puntare sulle nuove generazioni, offrendo opportunità di crescita, formazione, lavoro, assieme a pari opportunità, sviluppo dei talenti e delle potenzialità individuali, coinvolgimento dei giovani in azioni di sviluppo della comunità.

Si punta a creare un tessuto e condizioni sociali oltre che economiche, più favorevoli, anche incrementando il benessere della popolazione in termini di occupazione - con particolare attenzione a donne e giovani - e i livelli retributivi. Uno degli obiettivi è infatti la crescita dei livelli salariali. Le azioni della Provincia saranno sviluppate coinvolgendo anche il settore privato con attenzione all'aumento dei salari e dei livelli contrattuali dei lavoratori.

La Strategia prevede tra i diversi punti il potenziamento dell'offerta degli strumenti di conciliazione, l'aumento della quota di persone attive di età compresa fra i 19 e i 65 anni nel mercato del lavoro, il miglioramento delle condizioni di accesso e di carriera per le donne. Inclusi il contrasto al fenomeno del part-time volontario per le donne, dei Neet (i giovani che non studiano e non lavorano), del divario salariale.



4 Casa e gestione del territorio

La responsabilità della gestione del territorio passa per l'elaborazione di un nuovo Piano Urbanistico Provinciale con cui affrontare i fenomeni contemporanei mantenendo l'equilibrio tra sviluppo e tutela (ad esempio su temi come le aree di protezione dei laghi /fasce lago, aree sciabili, aree produttive, insediamenti storici). Sul fronte delle politiche abitative, viene ribadito il valore del diritto alla casa. Nella strategia l'incremento dell'offerta abitativa per la fascia debole della popolazione, l'accesso alla casa per le fasce del ceto medio, lo sviluppo di un nuovo modello di offerta abitativa per determinate categorie di utenza. Per favorire la risposta all'emergente bisogno abitativo si agisce dunque in diverse direzioni: tramite la promozione di un nuovo programma di housing sociale, la previsione di incentivi per incrementare l'offerta di alloggi privati sul libero mercato, gli incentivi per l'accesso alla prima casa, soprattutto per i giovani, anche rivitalizzando il modello delle cooperative edilizie, lo stimolo ai datori di lavoro affinché investano in soluzioni per la messa a disposizione di alloggi ai propri lavoratori.



5 Salute: rete integrata, nuovi ospedali, assistenza socio sanitaria territoriale



In campo socio sanitario, viene data priorità alla promozione di un sistema della salute capace di innovarsi e di rinnovarsi, valorizzando le eccellenze e i professionisti, nonché la qualificazione di una rete ospedaliera policentrica, in accordo con la Scuola universitaria di medicina e chirurgia di Trento. Centrale il progetto dei nuovi ospedali, non solo Trento ma anche Cavalese-valli dell'Avisio. Per il capoluogo, si procede con la realizzazione del "Polo Ospedaliero e Universitario del Trentino" garante di funzioni a valenza provinciale e sovraprovinciale. Il nuovo Polo costituirà la principale (anche se non unica) sede delle attività integrate di assistenza, didattica e ricerca dell'azienda sanitaria universitaria del Trentino, nonché il contesto principale in cui attuare il trasferimento tecnologico fra universo trentino della ricerca e dell'innovazione e assistenza sanitaria. Questa evoluzione sarà legata anche allo sviluppo delle Case della comunità, quale luogo privilegiato di cura e assistenza socio sanitaria territoriale. Con riferimento ai nuovi bisogni legati all'invecchiamento della popolazione è previsto il potenziamento dell'assistenza domiciliare e territoriale e della rete di supporto del volontariato e del terzo settore, questo anche con una particolare attenzione ai temi della disabilità e della salute mentale.

6 Scuola: lingue straniere, formazione professionale e cittadinanza digitale

Piena centralità della scuola e di tutto il sistema della formazione in Trentino come investimento sulle competenze e sul futuro. L'obiettivo è favorire lo sviluppo di un sistema scolastico sempre più collegato con la comunità di riferimento e, in particolare, con il tessuto economico e produttivo, nonché quello di potenziare le competenze plurilinguistiche (partendo da inglese e tedesco) degli studenti di ogni ordine e grado di scuola, e sviluppare una conoscenza delle tecnologie non solo per un corretto utilizzo ma anche per garantire il benessere degli studenti, attraverso un giusto equilibrio con la dimensione privata, delle relazioni personali, familiari e sociali. Per l'infanzia previsto il consolidamento di un sistema integrato dei servizi di istruzione ed educazione rivolto alla fascia 0-6 anni. Indicata inoltre la riforma della filiera della formazione professionale, per renderla più vicina alle richieste del mercato del lavoro, nonché l'avvio dell'ITS Academy trentina (ovvero il percorso degli Istituti tecnologici superiori, le scuole di eccellenza ad alta specializzazione post diploma). A livello infrastrutturale c'è la valorizzazione degli edifici scolastici in un'ottica di maggiore funzionalità, vivibilità e sostenibilità.



7 Cultura, comunità, partecipazione e nuove generazioni

La cultura è intesa come valore condiviso ed elemento di sviluppo per la crescita e il benessere della comunità. Il Trentino propone una considerevole diversità culturale che attinge alle sue radici storiche, a tradizioni locali e alla posizione geografica della regione, crocevia di scambi tra le culture. Con un'offerta ricca e variegata composta da attività culturali, biblioteche diffuse sul territorio, poli museali ed espositivi in rete. Un'offerta di proposte culturali e creative che contribuisce alla coesione sociale e all'economia del territorio. Due gli obiettivi principali delineati in questo settore nella Strategia provinciale: il primo è accrescere la partecipazione e l'accessibilità ai beni ed alle attività culturali, anche come fattori di coesione comunitaria. Occorre garantire una sempre più diffusa conoscenza del sistema culturale trentino attraverso lo sviluppo e l'implementazione del sistema informativo culturale e di valutazione delle politiche culturali. Il secondo obiettivo è tutelare e mettere in sicurezza il patrimonio culturale trentino per tramandarlo alle future generazioni.



8 Sport, benessere e volano di sviluppo



Il Trentino deve crescere come territorio votato allo sport, che è fonte di benessere individuale e aggregazione sociale nonché volano di crescita economica. Obiettivo di medio-lungo periodo è avere una popolazione attiva a tutte le età, attraverso una promozione dell'attività sportiva in tutte le sue declinazioni dalla quale passano anche i valori educativi, sociali e gli elementi che caratterizzano la qualità della vita. Investire in questa direzione comporta allargare la base dei praticanti dell'attività sportiva in senso trasversale e inclusivo, coinvolgendo in particolare la componente femminile e le persone con disabilità. Il Trentino è inoltre una terra ricca di eventi sportivi, anche a risonanza internazionale, con ricadute turistiche e di sviluppo territoriale. Il primo riferimento è alle Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026. Ma c'è uno sforzo che può consolidarsi per l'organizzazione dei tantissimi eventi, piccoli e grandi, su tutto il territorio. In quest'ottica si intende valorizzare le relazioni che uniscono lo sport alle comunità, al turismo, alla tecnologia (Sportech) e all'economia (Sporteconomy).

9 Innovazione e crescita sostenibile in tutti i settori

Favorire la ricerca e la crescita sostenibile è una priorità per lo sviluppo del Trentino, sfruttando il potenziale dell'innovazione. Si punta a rafforzare gli enti di ricerca, potenziare l'innovazione sanitaria, incentivare la ricerca privata e il trasferimento tecnologico, valorizzando poli tecnologici come Meccatronica e Manifattura a Rovereto, e sostenendo i giovani ricercatori. Centrale anche il ruolo dell'Università di Trento, con investimenti nei servizi per gli studenti, un nuovo Piano di edilizia universitaria e la Scuola di Medicina presso il Polo ospedaliero e universitario del trentino. La Strategia promuove inoltre la crescita sostenibile delle imprese, la riqualificazione dei distretti storici, come quelli minerario e del legno, e la valorizzazione delle produzioni locali per aumentare la competitività e l'attrattività del territorio. Nel settore turistico si punta a consolidare il Trentino come destinazione sostenibile, mentre in campo agricolo si mira a sostenere le attività e le produzioni agroalimentari e forestali locali, fondamentali per l'economia e la tutela del territorio. Attenzione anche al mondo del lavoro, all'occupazione di qualità e alle esigenze di reperimento delle risorse umane delle imprese.



10

Un territorio sicuro, connesso fisicamente e digitalmente

Gli investimenti infrastrutturali della Provincia mirano a creare una rete integrata per la mobilità su gomma e rotaia, riducendo tempi di percorrenza e incidenti, avvicinando le valli al capoluogo. L'obiettivo è migliorare i collegamenti con le aree periferiche per valorizzare il turismo e contrastare lo spopolamento delle montagne. Sono previsti sistemi di monitoraggio del traffico in tempo reale e un avanzato sistema di parcheggi. Inoltre, la mobilità "dolce" sarà promossa tramite lo sviluppo di piste ciclopoidinali, strategiche anche per il turismo. Connessione è anche digitale: prevista la crescita di una rete di telecomunicazioni digitali ultra veloci per cittadini e imprese, una garanzia di parità di accesso ai servizi e alle opportunità del territorio. Il presidio e l'attenzione per il territorio si esprimono anche nella risposta al bisogno di sicurezza: significa tutela dei cittadini nelle strade e nei luoghi pubblici, nella vita sociale ed economica, ma anche il contrasto dei fenomeni come la violenza sulle donne, tramite il consolidamento della rete di servizi che unisce tutti i soggetti in campo, per proteggere le vittime e favorire la loro autonomia.







Giovani, scuola, famiglia e sport

**In dialogo con Francesca Gerosa
Vicepresidente della Provincia autonoma
di Trento e assessore all'istruzione,
cultura e sport, politiche per la famiglia,
per i giovani e per le pari opportunità**



Francesca Gerosa

Un Trentino che valorizza i propri giovani Alleanza tra cultura, sport e famiglia: nuove energie per il territorio

La Strategia provinciale mette al centro tra i diversi temi natalità, famiglie, giovani, scuola e cultura. Cosa unisce l'azione su questi punti che ci parlano del "futuro" della comunità?

Alla base della Strategia provinciale c'è una visione d'insieme che punta a rafforzare il benessere della comunità con azioni integrate. Il sostegno alle famiglie, le misure per i giovani, la valorizzazione della scuola come luogo di benessere e "motore" di crescita, uno sport più inclusivo, la cultura quale fattore di attrattività e sviluppo, le pari opportunità come chiave per l'affermazione individuale e collettiva. Sono le declinazioni di un circolo virtuoso che parte dall'infanzia e abbraccia tutti gli ambiti di crescita dei futuri cittadini. Perché solo con un approccio trasversale si può rispondere alle sfide complesse che la nostra provincia sta affrontando.

Sfide: la natalità è quella più urgente, ma anche la più difficile. Come si agisce nel concreto?

Mentre promuoviamo e sviluppiamo un ampio insieme di misure dirette per sostenere la natalità e le famiglie - come bonus e incentivi - risulta primario l'approfondimento del tema della denatalità, che trova radici anche in ragioni di natura culturale. L'esperienza ha sempre dimostrato che la nascita di figli rappresenti una crescita sotto svariati profili: affettivi, relazionali, economici e culturali.

Servono, quindi, conoscenza e comprensione approfondite, proprio per questo abbiamo dato vita a un progetto scientifico che coinvolge l'Agenzia per la Coesione sociale, l'Università di Trento, la Fondazione Franco Demarchi e l'Ispat. L'obiettivo è raccogliere dati anche oltre i confini e analizzare le possibili e variegate cause della denatalità al fine di sviluppare politiche mirate, guardando anche al confronto con le buone pratiche internazionali, come quelle del Nord Europa. Stiamo lavorando a una scommessa epocale: invertire la tendenza da un inverno demografico a una nuova primavera per la nostra comunità.

Nella Strategia i giovani sono protagonisti, è così?

Certamente, i giovani non possono essere visti come un'entità separata dalla società ma come i protagonisti delle politiche che riguardano tutti i settori, a cominciare da scuola, sport, cultura e mondo del

lavoro. L'obiettivo è creare un ecosistema integrato che consenta loro di crescere e diventare cittadini consapevoli. Lo sport, per esempio, non solo promuove l'inclusività e il rispetto delle regole, ma sviluppa anche il senso di appartenenza. La cultura, dal canto suo, arricchisce la loro visione del mondo e stimola una crescita completa. Cerchiamo di dare ai giovani gli strumenti giusti per affrontare le sfide di un mondo che cambia. La scuola chiaramente è fondamentale e anche per questo ho voluto cominciare valorizzando il dialogo con la Consulta provinciale degli studenti.

La scuola, caposaldo della comunità trentina oltre che delle competenze dell'Autonomia. In che modo si valorizza?

Il benessere nelle scuole è una priorità. Abbiamo puntato fortemente sul tema della disconnessione, per sottolineare il diritto dei ragazzi, che peraltro riguarda anche gli adulti, a distinguere il tempo del lavoro scolastico dal tempo 'libero': una sfera che è altrettanto importante perché attiene alle relazioni, alle passioni, all'espressione di sé a tutto tondo e perché no anche all'ozio. Abbiamo inoltre introdotto il docente "FaBER", proprio a sostegno del benessere degli studenti e del personale scolastico, con linee guida specifiche. Continueremo poi a lavorare sul miglioramento delle strutture scolastiche, intervenendo sulla funzionalità degli edifici, l'accessibilità e la sostenibilità energetica. Crediamo che un ambiente scolastico sano e stimolante sia fondamentale nella crescita degli studenti. In parallelo, stiamo promuovendo sinergie con il territorio, creando percorsi di alternanza scuola-lavoro che rispondano alle reali esigenze del mercato. In questo senso è inoltre essenziale la riforma della formazione professionale, per collegare ancora di più la scuola con il mondo del lavoro.



Nel documento si parla di "plurilinguismo" come elemento fondamentale per il Trentino. Qual è il vostro approccio in merito?

Il plurilinguismo è una risorsa preziosa non solo per la preparazione linguistica, ma anche come strumento di coesione sociale e crescita individuale. La nostra visione non si limita al trilinguismo, ma va oltre, promuovendo l'apprendimento di più lingue come un'opportunità di arricchimento culturale. Questo approccio prepara i giovani a muoversi in un contesto globale, preservando al contempo la loro identità e contribuendo alla crescita della nostra comunità. La cultura, vista come elemento dinamico e di crescita, è un altro pilastro della strategia provinciale. La cultura è certamente fondamentale per la coesione sociale e lo sviluppo economico della nostra comunità. Stiamo rafforzando la rete tra le istituzioni culturali e le realtà locali, come i musei, gli ecomusei e i musei etnografici, anche per rendere le attività culturali più accessibili. Vogliamo incentivare la progettazione culturale di qualità, sostenendo la capacità progettuale delle realtà locali. La cultura non è solo un volano economico, ma anche un elemento che rafforza l'identità della nostra comunità. Il nostro obiettivo è che ogni cittadino possa sentirsi parte attiva della vita culturale della provincia. Vogliamo rafforzare l'intera offerta culturale del Trentino che è un elemento di attrazione e crescita per il territorio, ma anche traino per il turismo, con il suo patrimonio straordinario di musei, castelli, borghi, esperienze davvero uniche.



Sport: è possibile renderlo sempre più inclusivo, accessibile e “accogliente” per le nuove generazioni?

Questo è il nostro obiettivo: rendere lo sport un diritto per tutti. Una dimostrazione pratica della strategia in questo campo è la revisione dei criteri per i contributi sulla promozione dello sport che abbiamo attuato. Tra i diversi obiettivi c'è l'aumento della tutela in ambito sportivo dei diritti delle persone con disabilità o fragilità, per favorire il loro coinvolgimento nella pratica sportiva, prezioso strumento di inclusione, integrazione ma anche autorealizzazione. Un'ulteriore finalità è incoraggiare la condivisione dei valori olimpici e dei valori paralimpici cogliendo spunto dall'opportunità delle Olimpiadi e Paralimpiadi 2026 in Trentino e dei Giochi olimpici giovanili 2028. Un altro obiettivo, non meno importante, è incentivare l'attività sportiva tra i giovani under 14 e la conoscenza di più discipline, per una scelta più consapevole, elemento questo che contribuisce a contrastare l'abbandono sportivo. Sono indirizzi sui quali continueremo a lavorare. Proseguiamo poi nel sostegno alla riqualificazione degli impianti sportivi.

“

**Olimpiadi e
Paralimpiadi 2026
L'obiettivo è lasciare
un'eredità positiva
per la crescita delle
future generazioni**

”

Le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali 2026, con i loro valori di positività, sono già parte della comunità trentina?

I valori di inclusività, rispetto e impegno, che caratterizzano lo spirito olimpico e paralimpico, sono da sempre in sintonia con l'anima profonda del Trentino. Non solo nello sport, ma anche nella vita quotidiana. I Giochi invernali oltre che un evento costituiscono un processo che coinvolge l'intera provincia nella preparazione delle strutture e degli impianti, con l'obiettivo di lasciare un'eredità positiva per il territorio e la crescita delle generazioni future di atleti e praticanti delle diverse discipline. L'appuntamento del 2026 - io ne sono convinta - deve essere una festa davvero di tutti e per tutti: un'opportunità per promuovere il Trentino come punto di riferimento per l'accoglienza, la sostenibilità e lo sport senza barriere, in un percorso che prosegue intercettando sempre nuovi traguardi.

Un'ultima riflessione sulle pari opportunità. Qual è la sua visione su questo tema e quali azioni concrete sono in campo?

Le pari opportunità non riguardano solo la parità di genere, ma devono andare oltre, valorizzando la differenza dei generi e garantendo che ogni individuo possa esprimere liberamente il proprio potenziale senza condizionamenti o limitazioni. Il nostro obiettivo è creare una cultura del rispetto e della valorizzazione di sé che permetta a ciascuno di progettare la propria vita con le stesse condizioni di partenza. Questo implica prima di ogni cosa un cambiamento culturale profondo che coinvolga tutti i cittadini e tutti i settori della società. La vera sfida infatti è culturale, perché solo con un approccio che promuova il rispetto reciproco possiamo costruire una società davvero equa e inclusiva.

Scuola: nuova didattica, benessere e uso consapevole delle tecnologie

LA PROSPETTIVA - Giuseppe Rizza - Sovrintendente scolastico

Il sistema formativo deve vincere le sfide su tecnologia e apprendimento

Lavoriamo assieme per valorizzare studenti e insegnanti

Il Trentino lavora per far crescere il proprio sistema formativo, intercettando e "governando" i cambiamenti in un ambito strategico per le nuove generazioni. La scuola del futuro deve rispondere alle sfide poste dalla rapida evoluzione tecnologica, garantendo allo stesso tempo il benessere degli studenti e il diritto alla disconnessione: un elemento, quest'ultimo, che non vale solo per l'ambito scolastico ma per tutti gli aspetti della vita, compresa la sfera professionale. La scommessa è quella di ripensare la didattica, rendendola coinvolgente e innovativa, in grado di offrire strumenti utili per affrontare un mondo in continua evoluzione. È necessario che la scuola prepari i giovani a interagire con il digitale in modo consapevole.

Sviluppando una cultura del digitale che sia a favore della conoscenza e che metta al riparo dai rischi di distrazione o di nuova "schiavitù tecnologica".

Pensiamo poi all'interdisciplinarietà. L'insegnamento delle materie STEM (scienze, tecnologia, ingegneria e matematica) può essere combinato con competenze umanistiche per sviluppare un pensiero critico e creativo. L'innovazione non riguarda solo l'uso della tecnologia, ma anche il ripensamento delle metodologie didattiche per favorire un apprendimento attivo, collaborativo e centrato sullo studente.

Un altro aspetto fondamentale è l'alleanza tra scuola e mondo del lavoro. La digitalizzazione ridefinisce costantemente le competenze richieste dalle professioni. Di fronte a ciò, l'istruzione non può farsi cogliere impreparata, ma al contrario, deve aiutare gli studenti a sviluppare le proprie capacità di innovazione, di collaborazione e problem solving.

Sono elementi altrettanto centrali il benessere e l'attenzione alle esigenze specifiche di ciascuno, soprattutto di chi ha maggiori difficoltà. La personalizzazione dell'apprendimento è infatti cruciale, così come l'attenzione alla dimensione emotiva, relazionale, di aggregazione.

La scuola è infatti un luogo dove si vive un tempo insieme, di apprendimento e di qualità. Una dimensione nella quale tutti gli studenti e gli insegnanti devono sentirsi valorizzati.

Ci attendono obiettivi davvero sfidanti, sui quali tutte le realtà del sistema scolastico e formativo trentino sono impegnate e lavorano nella medesima direzione. Assessorato, Dipartimento istruzione e cultura, la figura del Sovrintendente che ha un ruolo fondamentale per garantire la qualità e l'efficacia dell'istruzione, ma anche l'iprese con il suo importante contributo tecnico e scientifico. Uniti per confermare il sistema scolastico trentino eccellenza nel panorama nazionale, oltre che laboratorio di innovazione e progettualità, nel rispetto dell'autonomia scolastica.

Le scuole del futuro, ne sono convinto, devono adottare un approccio generativo, capace di formare cittadini attivi e consapevoli in grado di affrontare le sfide di un mondo in evoluzione.

La vera sfida è creare un sistema educativo che ispiri e prepari le nuove generazioni a costruire un futuro sostenibile e innovativo.







Turismo e territorio Una visione a 360 gradi

**La parola a Roberto Failoni
Assessore all'artigianato, commercio,
turismo, foreste, caccia e pesca**



Roberto Failoni

La forza del Trentino: un modello vincente tra turismo, natura e gestione della fauna

Assessore Failoni, la Strategia provinciale delinea il futuro del Trentino. Quali sono le priorità per i settori di sua competenza?

La nostra visione è chiara: vogliamo un Trentino che valorizzi le sue eccellenze, dal turismo all'artigianato, dal commercio alle risorse naturali. La Strategia provinciale ci offre gli strumenti per realizzare questo obiettivo. Puntiamo su un turismo di qualità. Vogliamo rafforzare il tessuto delle piccole imprese artigiane e commerciali, vero motore dell'economia locale. E intendiamo gestire in modo responsabile il nostro patrimonio forestale e faunistico.

Il turismo è un settore chiave per il Trentino. Come intendete svilupparlo nei prossimi anni?

Il nostro approccio è basato su tre pilastri: qualità, sostenibilità e la valorizzazione delle cosiddette "belle stagioni". Vogliamo un'offerta turistica che valorizzi le peculiarità del nostro territorio. Stiamo investendo

nella riqualificazione delle strutture ricettive, del commercio e dei servizi. Al contempo, puntiamo a distribuire meglio i flussi turistici nell'arco dell'anno, promuovendo il Trentino come destinazione per tutte le stagioni. Non dimentichiamo poi l'importanza di un turismo in armonia con il territorio: puntiamo su un modello che sia rispettoso delle comunità locali, che crei sinergie positive tra visitatori e residenti. Come ho più volte sottolineato, tutto quello che viene fatto per il turista viene fatto anche per coloro che abitano i paesi trentini. Il nostro obiettivo è far sì che il turismo sia una risorsa preziosa in termini di indotto economico, ma al contempo garantisca servizi e infrastrutture che migliorino la qualità della vita dei trentini.

“

**Crediamo nella
qualità e unicità
dell'offerta all'ospite
Valori che chi viene
in Trentino respira
ogni giorno**

”

Assessore Failoni, l'artigianato e il commercio rappresentano settori chiave per l'economia e l'identità del Trentino. Quali sono le strategie per valorizzarli e sostenerli?

Questi settori sono l'anima del nostro tessuto economico e sociale, soprattutto nelle valli. Intendiamo attuare diverse misure concrete per supportarli e valorizzarli. Innanzitutto, puntiamo a promuovere e valorizzare i prodotti locali e le eccellenze artigianali trentine, sostenendo campagne, eventi e fiere de-

dicate, anche in collaborazione con il settore turistico, per far conoscere le nostre produzioni tipiche e di qualità. Un'attenzione particolare è rivolta al commercio di prossimità e ai negozi dei centri storici. Proseguirà infatti il sostegno ai consorzi dei luoghi storici del commercio, mentre incentiveremo l'apertura di esercizi multiservizi nelle aree più svantaggiate, fondamentali per mantenere vive le comunità locali. Per l'artigianato, oltre alla promozione, lavoreremo per favorire la trasmissione dei saperi e il ricambio generazionale, sia attraverso la figura del Maestro artigiano che cercando di sviluppare programmi specifici per avvicinare i giovani ai mestieri artigiani. L'obiettivo è preservare e rinnovare questi settori vitali, coniugando tradizione e innovazione, per mantenerli competitivi e attrattivi anche per le nuove generazioni.

La gestione del patrimonio forestale e faunistico è un tema delicato. Qual è la vostra strategia?

Il nostro obiettivo è trovare un equilibrio tra la tutela dell'ambiente e le esigenze delle comunità locali. La Strategia prevede investimenti significativi nella prevenzione e gestione del territorio forestale e montano. Stiamo lavorando per valorizzare il ruolo del Corpo forestale trentino, che rappresenta un presidio fondamentale per la tutela e la gestione sostenibile del nostro patrimonio boschivo, e per rafforzare il legame tra il Corpo e la comunità trentina. Per quanto riguarda le foreste, puntiamo a una gestione sostenibile che valorizzi il loro ruolo multifunzionale: dalla produzione di legname di qualità alla protezione idrogeologica, dalla conservazione della biodiversità all'offerta turistica.

In merito a caccia e pesca, stiamo lavorando per garantire una gestione equilibrata che preservi gli ecosistemi e al contempo valorizzi queste attività tradizionali. D'altra parte queste attività svolgono un ruolo importante nella gestione faunistica e nel mantenimento degli equilibri ecologici. Per quanto riguarda i grandi carnivori adottiamo un approccio scientifico ma pragmatico, che tenga conto sia della conservazione della specie che, in particolare, della sicurezza dei cittadini e dei nostri ospiti.

In conclusione, qual è la sua visione per il Trentino del futuro?

Vedo un Trentino che sa coniugare tradizione e innovazione, che valorizza le sue peculiarità ma sa anche aprirsi al mondo. Un territorio dove il turismo è sinonimo di qualità e sostenibilità, dove l'artigianato e il commercio prosperano grazie alla loro unicità, e dove l'ambiente è tutelato come risorsa preziosa.

Ma soprattutto, vedo un Trentino dove i giovani trovano opportunità e dove le comunità locali sono protagoniste dello sviluppo.

La Strategia provinciale ci offre gli strumenti per realizzare questa visione, ma sarà l'impegno di tutti i trentini a trasformarla in realtà.





Conservazione e attrattività ricetta per una convivenza sostenibile

LA PROSPETTIVA - Walter Ferrazza - Presidente Parco naturale Adamello-Brenta

Gli orsi? Non si tutela il singolo individuo ma l'intera specie

Manteniamo alta l'attenzione alle esigenze della popolazione locale

Il governo del territorio, specie nelle aree protette, pone una questione cruciale: è possibile coniugare la conservazione ambientale con le attività umane, come il turismo? Nelle aree parco, il dualismo tra protezione della natura e gestione delle attività antropiche è particolarmente evidente. Tuttavia, esperienze come quella del Trentino dimostrano che questa convivenza non solo è possibile, ma può rappresentare un modello di sostenibilità. Le aree protette, per loro natura, non dovrebbero essere percepite come spazi chiusi o isolati. In Trentino, ad esempio, il Parco Naturale Adamello Brenta invita a riflettere su una protezione che superi i confini fisici e abbracci l'intero territorio. Questo approccio richiede un ragionamento esteso, che valuti la compatibilità tra conservazione ambientale e fenomeni come il cosiddetto lover-tourism. Il turismo di massa, spesso associato a un impatto negativo sull'ambiente, è oggi sostituito da una domanda diversa: il turista, in special modo dopo il Covid, cerca un rapporto più personale e autentico con la natura. Zone meno affollate, esperienze immersive e una maggiore consapevolezza ambientale sono la chiave per rispondere a questa nuova esigenza. Una delle principali responsabilità di un'area protetta è la gestione dei flussi turistici. Si tratta di indirizzare i visitatori in modo che il loro impatto sull'ambiente sia il più sostenibile possibile. Il Parco, per esempio, organizza attività al di fuori dei periodi di alta stagione, promuove aree meno frequentate ma altrettanto suggestive e gestisce la mobilità interna per ridurre l'impatto veicolare. Un altro elemento cruciale è l'educazione del turista.

Non si tratta solo di visitare una area protetta, ma di apprendere un modo diverso di vivere la natura. Questo approccio si traduce in comportamenti più rispettosi, che il visitatore porta con sé anche una volta tornato a casa, creando un effetto positivo a lungo termine. Il turismo, quindi, diventa un veicolo di consapevolezza e sostenibilità, capace di influenzare non solo il territorio visitato, ma anche le abitudini quotidiane. Il Trentino si distingue anche per la capacità di integrare turismo e biodiversità, affrontando questioni delicate come la gestione dei grandi carnivori. Qui la sfida è trovare un equilibrio tra la presenza dell'uomo e quella di specie come l'orso, garantendo la conservazione della specie senza sacrificare le esigenze della popolazione locale. Questo equilibrio si raggiunge con politiche che considerano l'adattamento reciproco: non si tutela il singolo individuo, ma l'intera specie, attraverso azioni che favoriscono la convivenza sostenibile. Il turismo consapevole rappresenta una grande opportunità per le aree protette: non un problema, ma uno strumento per valorizzare il territorio e promuovere una cultura della sostenibilità. L'esperienza del Trentino dimostra che natura e turismo possono non solo convivere, ma arricchirsi reciprocamente. La chiave è un cambio di paradigma: il turista non è più un semplice spettatore, ma diventa parte attiva di un percorso che lo educa al rispetto e alla tutela dell'ambiente.







Urbanistica e nuove frontiere La sfida del verde

**A tu per tu con Mattia Gottardi
Assessore all'urbanistica,
energia e trasporti**



Verso comunità sempre più vivibili grazie a mobilità ed energia green

Quali sono le principali linee guida del suo assessorato per questa legislatura?

Le linee guida del mio assessorato si concentrano su urbanistica, energia, trasporti, usi civici, cooperazione allo sviluppo ed emigrazione. Tuttavia, vorrei soffermarmi su tre temi chiave: urbanistica, energia e trasporti. Sono ambiti in cui stiamo già attuando iniziative significative per il futuro del nostro territorio.

Urbanistica: quali sono le priorità e i progetti in corso?

Sul fronte urbanistico, abbiamo almeno tre grandi obiettivi. Il primo è legato alla revisione dello strumento di pianificazione urbanistica provinciale (PUP), un documento che risente del passare del tempo, essendo stato redatto quasi vent'anni fa. Abbiamo inserito nel bilancio le risorse per avviare il documento preliminare del nuovo PUP, che sarà pronto entro questa legislatura. La pianificazione definitiva sarà

poi completata nella prossima fase amministrativa.

Inoltre, stiamo lavorando sulla revisione dei criteri di classificazione dei centri storici, regolati da una delibera del 1991. L'obiettivo è rendere più semplice intervenire sugli edifici storici, legando il tema a quello della casa e dell'efficienza energetica. Questo ci permette di affrontare in modo integrato il recupero degli immobili e la sostenibilità ambientale. Qui entra in gioco un altro progetto innovativo: i crediti di deurbanizzazione. Si tratta di un'idea che stiamo sviluppando con FBK, l'Università e Aprie, per creare un modello unico che unisca decarbonizzazione e pianificazione urbana. La deurbanizzazione non è solo uno strumento tecnico, ma un approccio culturale per ripensare gli spazi abitativi, ottimizzando le risorse territoriali senza consumare ulteriore suolo.

“

**Centri storici
Una ricchezza
da valorizzare
in chiave
energetica e di
qualità della vita**

”

Energia: come state affrontando le sfide del settore, in particolare sul tema dell'idroelettrico?

L'energia è un settore strategico per la provincia, soprattutto per quanto riguarda le concessioni idroelettriche. In questa finanziaria abbiamo prorogato le scadenze delle piccole e medie concessioni, seguendo un principio di moratoria. Questo è legato a una pronuncia della Corte Costituzionale e all'incertezza sull'applicazione della direttiva Bolkestein.

Sul fronte delle grandi derivazioni, stiamo valutando se procedere con le gare o optare per altri modelli. Intendiamo garantire la valorizzazione di questa risorsa chiave con un approccio sostenibile e innovativo. Parallelamente, ci concentriamo sull'energia sostenibile e sull'autoproduzione energetica nei centri urbani, integrando il tutto con le strategie di decarbonizzazione menzionate in precedenza. Puntiamo a creare un sistema che rafforzi l'indipendenza energetica e promuova il risparmio tra cittadini e imprese.

Trasporti: quali sono le scelte più recenti e le prospettive per il futuro?

Abbiamo ottenuto risultati significativi nel settore dei trasporti. Ad esempio, è stato firmato un contratto di secondo livello per i dipendenti di Trentino Trasporti, con un aumento medio di circa 260 euro lordi al mese e un investimento complessivo di 18 milioni di euro. Questo riconoscimento valorizza il lavoro di chi ha garantito un servizio essenziale anche durante periodi di difficoltà, come quello pandemico. In termini di sostenibilità, stiamo investendo nel rinnovo del parco mezzi, con particolare attenzione ai territori interessati dalle Olimpiadi, per offrire un sistema di trasporti moderno e rispettoso dell'ambiente. Inoltre, abbiamo potenziato il cadenzamento dei trasporti da e per le valli, rispondendo alle esigenze di chi vive lontano dai centri urbani.

Un altro punto di forza è l'iniziativa degli abbonamenti agevolati per i giovani a 20 euro l'anno. Questa misura, che non si limita più alla tratta casa-scuola, ma include la mobilità interna su gomma e ferro in tutta la provincia, favorisce l'uso del trasporto pubblico collettivo tra le nuove generazioni, educando a una mobilità più responsabile e condivisa.

Quale impatto prevedete per il futuro su questi tre ambiti?

Il nostro approccio punta a costruire una provincia più sostenibile, innovativa e accessibile. L'urbanistica rivista con criteri moderni, l'energia come motore di sviluppo green e i trasporti come strumento di connessione tra città e valli sono tasselli fondamentali per garantire qualità della vita e crescita economica. La visione che stiamo portando avanti non si limita a rispondere alle sfide attuali, ma intende anticipare le esigenze future, costruendo un Trentino capace di adattarsi ai cambiamenti e di guidare l'innovazione. Siamo consapevoli che alcuni risultati si vedranno solo nel lungo periodo, ma stiamo gettando basi solide per il futuro. Puntiamo a creare una sinergia tra istituzioni, cittadini e imprese per affrontare le trasformazioni economiche, sociali e ambientali con strumenti adeguati e visione strategica.



Autonomia | Territorio | Identità

50 anniversario
II STATUTO
di AUTONOMIA

5 September 1946
De Gasperi-Gruber
agreement

26 February 1948
The constituent assembly
approved the First
Statute of Autonomy
for the Trentino-Alto
Adige Region

10 November 1971
Parliament approved the
changes to the First Statute
of Autonomy

31 August 1972
The President of the Italian
Republic approved
the Second Statute of
Autonomy



Abitare l'Autonomia

**La parola a Simone Marchiori
Assessore alle politiche per la casa,
patrimonio, demanio e promozione
della conoscenza dell'Autonomia**



Autonomia del Trentino, identità e sfide da cogliere per dare risposte su casa, giovani, famiglie

L'autonomia è un valore fondante per il Trentino. Qual è il significato attuale di questo concetto?

L'autonomia è un elemento centrale della nostra identità collettiva, ma non deve essere vista come un'eredità statica. È una risorsa dinamica che ci permette di affrontare le sfide del presente e di costruire il futuro. Si tratta di una delega unica, mai esistita in questa forma di un assessorato dedicato, che ci offre l'opportunità di modellare il nostro percorso, combinando le radici storiche con una visione innovativa. In questo senso, l'autonomia non è solo un meccanismo amministrativo, ma un simbolo di autogoverno e di responsabilità.



Quali sono le priorità che avete individuato per valorizzare questo strumento?

Abbiamo definito tre linee guida principali. La prima riguarda i simboli dell'autonomia e il senso di appartenenza che essi rappresentano. La bandiera del Trentino, l'aquila di San Venceslao e altri simboli locali devono essere più presenti nel quotidiano dei cittadini. I simboli non sono solo decorativi: creano una connessione emotiva e identitaria. Guardiamo con interesse a modelli a noi vicini, riconoscibili da tutti e vissuti come un simbolo collettivo. Noi vogliamo che i nostri simboli abbiano un ruolo altrettanto forte.

La seconda linea guida?

La decentralizzazione. L'autonomia non deve essere percepita come qualcosa di esclusivo della città di Trento. Deve arrivare nelle valli, nelle comunità più lontane, e diventare parte della vita quotidiana anche di chi vive nelle zone periferiche. Questo richiede uno sforzo concreto per organizzare eventi, incontri e iniziative che coinvolgano direttamente i territori. Recentemente, ad esempio, abbiamo tenuto un evento a Segno, dove la figura storica di Padre Chini è stata il punto di partenza per riflettere sul significato contemporaneo dell'autogoverno. Infine, puntiamo sull'educazione.

È necessario che le nuove generazioni comprendano il valore dell'autonomia attraverso un percorso strutturato nelle scuole. La storia locale, l'educazione civica e l'autonomia devono essere insegnate in



modo sistematico, dall'asilo alle scuole secondarie di secondo grado, utilizzando materiali adeguati e strumenti moderni. Solo così possiamo garantire che il valore dell'autonomia sia compreso e condiviso.

Parlando di emergenze concrete, il tema della casa, altra sua delega, è oggi più che mai una priorità. Qual è la situazione attuale e come intendete intervenire?

Il problema della casa è trasversale e sempre più pressante. Non riguarda più solo le fasce più fragili, ma colpisce anche i giovani, i lavoratori e le famiglie del ceto medio. In molte aree periferiche, i costi di ristrutturazione superano il valore degli immobili, rendendo gli interventi economicamente insostenibili. Nelle città, invece, il mercato è diventato quasi inaccessibile a causa dell'aumento dei prezzi.

Per affrontare questa crisi, stiamo lavorando su tre strategie principali. La prima è il recupero del patrimonio immobiliare esistente, sia pubblico che privato. Ad esempio, ci sono circa 1.100 alloggi ITEA inutilizzati. Stiamo attivando un piano per ristrutturarne 500 all'anno nei prossimi tre anni, così da renderli disponibili alle famiglie. La seconda strategia prevede incentivi mirati per i giovani. Abbiamo già lanciato bandi che offrono contributi per l'acquisto della prima casa e sono in arrivo agevolazioni per le ristrutturazioni. La risposta è stata positiva, a dimostrazione di quanto queste misure siano necessarie. Infine, ci stiamo concentrando su due progetti di housing sociale: il primo denominato "Ri-Urb" per alloggi per famiglie, studentati per universitari e alloggi per anziani autosufficienti. Il secondo "Ri-Val", sulle aree periferiche, dove il rischio di spopolamento è particolarmente importante. Stiamo inoltre sperimentando progetti innovativi come il co-living e il recupero dei centri storici. Un esempio concreto è Luserna, dove, grazie a politiche mirate, siamo riusciti ad attrarre nuove famiglie, riportando vitalità alla comunità.

“Un piano-casa con incentivi alle nuove generazioni. La rigenerazione degli immobili in città e nei piccoli centri”

Assessore in un contesto globale così incerto, l'autonomia può ancora essere un punto di forza anche in un aspetto come quello del fabbisogno abitativo?

Assolutamente sì, ma a patto che sappiamo rigenerarla e adattarla alle nuove sfide. L'autonomia non può essere un concetto statico o autoreferenziale. Deve diventare uno strumento per sperimentare nuove soluzioni, che vadano dall'edilizia sociale al rilancio delle aree turistiche, fino all'accesso alla casa per lavoratori e studenti. Un esempio interessante è rappresentato dai modelli di edilizia sostenibile,

che non solo rispondono all'emergenza abitativa, ma contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale e a valorizzare il territorio.

Come si può coinvolgere maggiormente la comunità in questo processo?

La partecipazione è un elemento chiave. Le politiche non possono essere calate dall'alto: devono nascerne da un dialogo costante con il territorio. Per questo organizziamo incontri pubblici e forum di discussione, in cui i cittadini possono esprimere idee e preoccupazioni. Questo approccio non solo rende le politiche più efficaci, ma rafforza il senso di appartenenza e di responsabilità collettiva.

Qual è riassumendo la sua visione per il futuro del Trentino?

Immagino un Trentino capace di valorizzare il proprio patrimonio, sia culturale che naturale, e di costruire un modello di sviluppo sostenibile. Questo significa promuovere l'innovazione senza dimenticare le radici, coinvolgendo le comunità locali in un processo condiviso. L'autonomia deve essere il motore di questo percorso, unendo tradizione e modernità per garantire un benessere diffuso e inclusivo. Credo in definitiva che il Trentino si trovi di fronte a sfide importanti, ma ha a disposizione strumenti unici per affrontarle. L'autonomia è più di un valore storico: è una leva per progettare un futuro sostenibile, inclusivo e innovativo, radicato nella partecipazione delle comunità e nella valorizzazione delle risorse locali. Solo con una visione condivisa e un impegno concreto possiamo trasformare queste sfide in opportunità.



sum nos tem. Ex propt̄ ad vniuersorum tam nūc supst̄tum qm̄ eaam māntē fuiturz notalam volūm̄ tenore pñctum
 pñcim̄. Q̄ nos memorati dñm̄ Eu Supplicantes tamēn̄ uitas. Maonabiles benignos suscipientes affectu. sibi et
 suis Successoribz ep̄is Tridentin̄ venerabilibz necnō Erche Trident pñata arma ipius s̄i Venceslai multissima r̄ sine
 pñctis n̄a pruilegia designata in dei nomine temis concedim̄ et donamus p̄ cindem dñm Ep̄m̄ et suos Successores eos
 Tridentin̄ pñatos videnta halendis eamī māntea et pñcius tempibz deferenda. Et quia ipa Tridentin̄ etiaſ fortū in māntibz
 h̄ec signū ad sagittam est expora et idem ipus lectoris En Tridentin̄ sum̄ retroarbit̄ ipsibz a quibzdam tam̄ sc̄ientibz. No
 bilibz et potentibz diuīzaz inuictaz violenciaz ancian̄ com̄ quoz conatus et grauam̄ septem dñm Ep̄m̄ et eius successo
 res seu etiam Tridentin̄ tum iacōne adiutoriac tum eā prop̄ arma pñeldita in suis iub̄d̄ agnūtibz et in māntibz
 sñcē promittim̄ per nos heredes. Successores mōs Dux et armibz Illustres et Comites Tiroli manuteneat̄ dei adiutori
 no magnifice futuris tempibz defensare. In quā dñm testimoniū et euidentiam ac robur pñco vñctū pñces h̄as fieri
 et Sigillo mō maior seimus om̄ini. Dat Watzlawic. Amo domini M̄illimo Tricentimo Unashmo nono in viglia
 Beati Laurentij Martini glori.







Sviluppo e competitività

**A tu per tu con Achille Spinelli
Assessore allo sviluppo economico,
lavoro, università e ricerca**



Ricerca, innovazione e produttività per il Trentino Vincere le sfide globali partendo dal valore locale

Il Trentino si distingue per un modello economico virtuoso. Quali sono oggi le azioni chiave per rafforzare le politiche di crescita?

Abbiamo costruito nel tempo un modello economico che coniuga sviluppo e attenzione all'ambiente, ma oggi siamo chiamati ad affrontare nuove sfide globali e locali. La crescita non può essere vista come un obiettivo isolato, ma deve essere integrata in un contesto più ampio. Le azioni principali per rafforzare le politiche di crescita devono passare da investimenti mirati, con un focus particolare sulle infrastrutture. La digitalizzazione, ad esempio, è fondamentale per connettere le valli trentine ai centri urbani, migliorando l'accesso ai servizi e alle opportunità economiche. In parallelo, i trasporti devono essere potenziati, creando una rete più efficiente che superi le tradizionali difficoltà logistiche delle aree montane. Un'altra area chiave è l'innovazione, specialmente nelle piccole e medie imprese, che sono la spina dorsale del nostro tessuto produttivo. Investire in tecnologia e ricerca, rendendo l'innovazione accessibile anche alle piccole realtà, è una priorità per favorire la crescita. Settori come il turismo, l'agricoltura di qualità e la transizione ecologica sono fondamentali per questo processo. Solo attraverso un approccio di sistema, che includa la collaborazione tra pubblico e privato, potremo continuare a costruire un Trentino che si distingue per una crescita equilibrata, senza mai perdere la sua identità territoriale.

**“
La nostra
provincia può
posizionarsi
come modello
di impresa
responsabile
valorizzando
risorse e
competenze
territoriali
”**

L'assegno unico provinciale rappresenta un tassello fondamentale per le politiche familiari in Trentino. Qual è il bilancio della misura e come si può rafforzarla ulteriormente?

L'assegno unico provinciale è una misura che ha dimostrato di essere estremamente efficace nel sostenere le famiglie trentine, dando un contributo concreto a chi si trova ad affrontare le sfide quotidiane. I risultati sono evidenti: ha aumentato il reddito disponibile per molte famiglie e ha permesso di rispondere con tempestività ai bisogni emergenti. Il Trentino ha saputo rispondere con una misura di sostegno diretta, semplificando il sistema di assistenza e garantendo maggiore equità. Tuttavia, la situazione demografica

in Trentino ci impone di fare di più. La natalità è in calo, e questo rappresenta una sfida importante per il nostro futuro. Per questo, dobbiamo pensare a una revisione dell'assegno unico provinciale, con un'attenzione particolare alle famiglie numerose, per le quali il sostegno deve essere maggiore e più mirato. Inoltre, bisogna accompagnare questa misura con politiche di welfare più ampie, che possano affrontare anche altre difficoltà legate al lavoro, come la conciliazione tra famiglia e professione. È forte intenzione della giunta arrivare a breve a una importante riforma della quota A dell'assegno unico, che riguarda poco meno di nove mila famiglie, per favorire una maggiore attivazione al lavoro e un sistema di condizionalità rinforzato, garantendo comunque attenzione a favore dei nuclei non attivabili al lavoro.



La certificazione ESG è una frontiera importante anche per le imprese trentine. Come può il territorio trarre beneficio da questa evoluzione?

Le imprese trentine sono fortemente legate al territorio, con un approccio che da sempre ha valorizzato la qualità e la responsabilità sociale. La certificazione ESG, che abbraccia gli aspetti ambientali, sociali e di governance, rappresenta un'opportunità strategica per tutte le imprese locali, siano esse grandi o piccole. Essa consente di rafforzare il rapporto con i consumatori e gli investitori, rispondendo a un'esigenza crescente di trasparenza.

Il Trentino può posizionarsi come un modello d'impresa responsabile a livello nazionale ed europeo, sfruttando le sue risorse naturali e il forte legame con il territorio. Tuttavia, non basta introdurre misure di certificazione ESG solo per le grandi imprese: è fondamentale che anche le piccole e medie imprese,





che rappresentano la maggior parte del nostro tessuto produttivo, abbiano accesso a percorsi di certificazione semplificati e accompagnamento verso l'innovazione. Inoltre, la certificazione ESG può essere un potente strumento per attrarre investimenti e migliorare la competitività delle imprese trentine, favorendo l'attrazione di turisti e investitori consapevoli.

Digitalizzazione e sburocratizzazione sono sfide centrali per il Trentino. Quali sono le priorità in questo ambito?

Il Trentino, con il suo territorio perlopiù montano, si trova spesso a dover affrontare una doppia sfida: quella di garantire a tutti i cittadini e le imprese l'accesso ai servizi, e quella di farlo in maniera efficiente. La digitalizzazione rappresenta una chiave fondamentale per superare questa distanza, sia geografica che amministrativa. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, è necessario accelerare la transizione digitale, rendendo i servizi più fruibili e accessibili a tutti.

Le tecnologie devono essere integrate nei processi burocratici, per semplificare le procedure e ridurre i tempi di attesa per cittadini e imprese. La sburocratizzazione è strettamente legata a questa trasformazione. Non possiamo più permetterci una pubblica amministrazione che sia un ostacolo, ma piuttosto un supporto concreto per i cittadini e le imprese. Ciò significa semplificare le normative, digitalizzare i processi e garantire che tutte le pratiche amministrative possano essere gestite in modo rapido e trasparente. La collaborazione tra enti pubblici, aziende e istituzioni educative sarà fondamentale per affrontare questa sfida, rendendo il Trentino un modello di efficienza e innovazione. Inoltre, l'investimento in banda ultra-larga è essenziale per garantire che anche le valli più remote possano beneficiare dei progressi della digitalizzazione.

La formazione digitale della popolazione, soprattutto nelle zone rurali, è un altro aspetto da non sottovalutare: solo una popolazione ben preparata può sfruttare appieno le opportunità.

Università fondamentale per lo sviluppo del territorio

L'OPINIONE - Franco Bernabé - Presidente CDA Università di Trento

**Lavoriamo per motivare ancora di più gli studenti e trattenere i talenti.
L'ateneo trentino continuerà a crescere, contribuendo al benessere
del territorio e del nostro Paese**

Entrare nell'Università di Trento ha suscitato in me un profondo senso di rispetto e ammirazione, come se ogni passo fosse compiuto con la cura e la consapevolezza di chi riconosce il valore di un'istituzione che ha conquistato un posto di rilievo. Pur essendo un ateneo giovane, ha saputo eccellere a livello nazionale e internazionale, come dimostrano i risultati delle più prestigiose classifiche accademiche. Questo mi riempie di orgoglio e al tempo stesso mi richiama al senso di responsabilità che il mio incarico comporta. La mia esperienza si fonda sulla capacità di promuovere il dialogo tra ricerca e industria, un aspetto cruciale non solo per l'università, ma per l'intero territorio. La collaborazione tra sapere accademico e impresa è per costruire un ecosistema che offra ai giovani opportunità concrete di crescita e realizzazione professionale.

Il mio principale obiettivo, tuttavia, è motivare ancor di più gli studenti. Oggi, infatti, una delle sfide dell'università italiana è riuscire a trattenere i talenti. Non possiamo permettere che le menti più brillanti lascino il Paese per cercare opportunità all'estero. È essenziale offrire agli studenti un ambiente che risponda alle loro aspettative e valorizzi i loro sogni.

Per farlo, non basta una buona offerta accademica. È necessario un contesto in cui gli studenti si sentano supportati e accompagnati, che si sentano protagonisti del proprio percorso, capaci di sviluppare competenze e talento. Dobbiamo evitare che gli studenti siano costretti a cercare altrove ciò che potrebbero trovare nel nostro ateneo.

Vogliamo un ambiente che non solo accresca la loro preparazione, ma che li aiuti a costruire il loro futuro. Ai giovani dico: "Fate tutto con entusiasmo." Questo è un consiglio che sento di dare con convinzione, perché credo che l'entusiasmo sia la chiave del successo in ogni campo. Quando ci si dedica con passione, i risultati arrivano, e anche le difficoltà si affrontano con maggiore determinazione. Non importa quale carriera o ambito di studio si scelga, l'entusiasmo sarà sempre la chiave per realizzare le proprie aspirazioni. Ho accettato questo incarico non solo per un dovere istituzionale, ma soprattutto per spirito di servizio. È una sfida che mi stimola, ma che richiede impegno, dedizione e un approccio pratico alle necessità dell'ateneo e della comunità trentina. Credo che, insieme a tutti i membri del consiglio e con il supporto del rettore e dei docenti, potremo fare dell'Università di Trento un punto di riferimento ancora più forte, non solo per la qualità della formazione, ma anche per la capacità di dialogare con l'industria e la società. Siamo in un momento cruciale della nostra storia, che richiede visione, capacità di adattamento e grande spirito di collaborazione. Sono fiducioso che, con il giusto impegno, l'Università di Trento continuerà a crescere, affermandosi sempre di più e contribuendo al benessere della nostra regione e del nostro Paese.







Salute e comunità

**In dialogo con Mario Tonina
Assessore alla salute, politiche sociali
e cooperazione**



Mario Tonina

Innovazione, integrazione socio sanitaria, scuola di medicina e nuovo polo ospedaliero sono centrali per il benessere dei cittadini

Partiamo dallo strumento che avete adottato; quanto è importante la Strategia provinciale?

È molto importante. Ogni assessore, in base ad approfondimenti e valutazioni, partendo dalle diverse competenze, ha potuto delineare una strategia per il medio e lungo periodo. Nel mio caso una programmazione non solo per la legislatura ma che guarda un po' più in là.

Quali sono i temi principali?

Nei primi mesi di legislatura ho condotto un'operazione ascolto negli ospedali pubblici e accreditati, nelle RSA, nel mondo dell'associazionismo e della cooperazione. Ho colto che uno dei temi più attuali è legato all'invecchiamento della popolazione. Certo questo significa, in termini positivi, che in Trentino si vive di più e si invecchia meglio. A questo tema si aggiunge quello del calo delle nascite.

“

**Trentino terra
di autonomia
e cooperazione
Una responsabilità
in più per dare
risposte ai nuovi
bisogni**

”

Su cosa si deve lavorare allora?

Dobbiamo lavorare maggiormente sulla prevenzione. Perché altrimenti i primi a trovarsi in difficoltà saranno i giovani di oggi, le nuove generazioni, che fra qualche anno avranno bisogno anche loro. Il settore della salute e politiche sociali si deve occupare di curare le persone, ma non solo. Si deve lavorare sulla prevenzione, a vantaggio di tutti. Per questo la parola prevenzione è presente nella strategia provinciale e per questo ho impostato il lavoro in modo trasversale, con altri colleghi, a partire dalla vicepresidente Francesca Gerosa che ha le competenze in materia di istruzione. Anche nel bilancio si fa esplicito riferimento ai sani stili di vita e alla longevità. Questa è la sfida sulla quale oggi dobbiamo maggiormente concentrarci.

A che livello è la nostra sanità e che eredità ci ha lasciato il Covid?

La nostra è una sanità che offre un buon servizio. Anche da noi però il Covid ha un po' rallentato tutto. A questo si aggiunga che non è sempre possibile dare risposte immediate alle richieste dei cittadini.

Io mi sono trovato fin dall'inizio ad affrontare i temi delle lunghe liste d'attesa e delle file al pronto soccorso alle quali era necessario dare risposte. Questi sono i temi sui quali oggi ho il dovere, la necessità, di dare risposte nell'immediato ma anche di pensare in prospettiva, lavorando sull'appropriatezza delle cure in collaborazione con i medici di medicina generale e con gli specialisti. In questo anno, attraverso un lavoro importante fatto dall'Azienda sanitaria, il tema delle liste d'attesa è stato risolto.

Parliamo anche di servizi sul territorio

Anche in questo caso si deve lavorare in prospettiva. Con investimenti che sono stati garantiti anche attraverso risorse del PNRR saranno realizzate 10 Case della comunità, mentre per altre 4 stiamo ragionando e troveremo anche risorse nostre per completare questo lavoro un po' in tutti i territori. Attraverso quei percorsi possiamo mettere nelle condizioni di operare al meglio i vari professionisti garantendo una medicina di territorio ed un'offerta di servizi socio sanitari integrati, dando ai cittadini la possibilità di trovare risposte adeguate. Accanto a questo, si sta lavorando per migliorare la risposta ai bisogni legati in particolare alla disabilità e alla salute mentale, anche in forte sinergia con il terzo settore.

Da questo punto di vista quanto conta il tema del personale?

Ci deve essere un cambio di paradigma che potrà essere favorito anche dal percorso iniziato con i corsi in Medicina. Questo ci aiuterà ad avere il personale medico professionalmente preparato di cui abbiamo bisogno. Nell'operazione ascolto che ho fatto il tema del fabbisogno di personale sanitario, medici, infermieri e OSS, è emerso chiaramente. Su questo qualche oggettiva difficoltà c'è e quindi dobbiamo lavorare anche in tema di orientamento professionale, spiegando ai giovani che si tratta di professioni che possono gratificare e riservare soddisfazioni. Dobbiamo quindi essere attrattivi riservando a questo tema anche le risorse che servono.

Dal punto di vista organizzativo quali prospettive ci sono?

Va ricordato il percorso di trasformazione dell'attuale azienda sanitaria in Azienda sanitaria integrata universitaria del Trentino dove vogliamo valorizzare fino in fondo tutti gli ospedali territoriali che possano essere maggiormente inseriti in rete con l'ospedale centrale e con il nuovo modello organizzativo territoriale delle Case della comunità. Contiamo anche a breve di poter dare avvio al nuovo polo ospedaliero tanto atteso in questi anni. Le strutture servono, la tecnologia ci può aiutare, la ricerca pure, l'intelligenza artificiale anche, ma poi sono sempre le persone che possono fare la differenza.

Quanto conta lo speciale assetto istituzionale del Trentino?

Il Trentino attraverso la sua speciale autonomia deve ancora una volta dimostrarsi responsabile e deve soprattutto riuscire a trasmettere questi valori alle nuove generazioni. Per far capire che attraverso oltre 70 anni di storia dell'autogoverno e 130 anni di storia della cooperazione il Trentino può e deve fare di più rispetto ad altre regioni ma lo deve fare soprattutto per quanto riguarda i temi legati alla salute e alle politiche sociali. La politica su questo è chiamata a riservare attenzioni particolari. Per far questo, ripeto, serve un disegno, serve una strategia non tanto e non solo di legislatura ma di prospettiva. Questo è l'impegno che mi sono preso.



Come sta procedendo?

Attraverso un'interlocuzione costante, grazie anche al lavoro del Dipartimento provinciale competente in materia di salute e politiche sociali, con l'Azienda sanitaria e con gli Ordini professionali dei medici, degli infermieri, degli psicologi, degli assistenti sociali e con tante altre categorie. Credo che se riusciamo a condividere alcuni percorsi, alcune strategie, nel futuro potremo ottenere vantaggi che andranno a beneficio dei cittadini. Per fare questo dobbiamo valorizzare sempre di più delle eccellenze che fortunatamente abbiamo già in Trentino, mi riferisco in modo particolare ma non solo ai due ospedali di Trento e di Rovereto. Dobbiamo poi continuare a lavorare per l'attrattività del nostro sistema.

E su questo punto com'è la situazione in Trentino?

La mobilità attiva negli ultimi anni è andata aumentando proprio perché il Trentino rispetto ad altre regioni riserva un'offerta maggiore sia per quanto riguarda gli ospedali pubblici ma anche per gli ospedali privati accreditati, in modo particolare in materia di riabilitazione. Da molte regioni limitrofe arrivano in Trentino perché qui c'è specializzazione, c'è professionalità, c'è esperienza e cura delle persone. Credo che la persona deve essere sempre al centro. Il lavoro che sto portando avanti vuole dare la possibilità ad ogni persona che ha necessità di curarsi di sentirsi al centro dell'attenzione e trovare le risposte che si aspetta.

Che ruolo ha la comunità in materia di cura e assistenza?

Trento è stata riconosciuta Capitale europea del volontariato nel 2024. Questa nomina ha rappresentato anche l'occasione per confermare il ruolo del volontariato in Trentino ed i valori che esprime, che sono frutto di un lungo percorso che precede l'autonomia speciale e l'esperienza della cooperazione. Grazie all'impegno di molte persone che si sono adoperate per gli altri, il Trentino si è distinto. Il terzo settore da noi ha un valore molto importante come ha importanza la cooperazione riferita in particolare al mondo del sociale, che sta garantendo un supporto notevole nel campo della cura delle persone più fragili e in difficoltà, ma anche della prevenzione. Ambiti in cui assume un ruolo centrale la costante collaborazione tra servizi sociali territoriali, servizi provinciali e enti del terzo settore che garantiscono servizi territoriali residenziali, semi-residenziali e progetti sociali in continua evoluzione secondo i bisogni emergenti.

E per gli anziani, come sta andando l'attività delle RSA?



Attraverso le strutture delle RSA pubbliche e private credo che stiano dando le giuste risposte anche se dobbiamo ricordare che siamo di fronte ad una popolazione che invecchia. In questo ambito dobbiamo confrontarci anche con modelli diversi dal nostro, per esempio quelli del nord Europa. Non possiamo pensare di rispondere in futuro ai bisogni solo attraverso le strutture. Dobbiamo garantire servizi che consentano di mantenere il più possibile nelle loro case le persone che hanno un grado di autosufficienza. Questo significa comprendere anche l'ambito della socializzazione attraverso centri diurni, settore su cui si sta lavorando. Ricordo che alle persone che oggi hanno una certa età, che hanno problemi di salute e necessitano di cura, dobbiamo gratitudine perché con il loro lavoro hanno contribuito allo sviluppo del Trentino impegnandosi nella sua ricostruzione anche nel dopoguerra. La politica deve dunque riservare attenzione alle loro esigenze.

Trentino come modello sanitario del futuro

LA PROSPETTIVA - Antonio D'Urso - Dirigente generale Dipartimento

salute e politiche sociali - Provincia autonoma di Trento

La rete diffusa dei servizi permette di garantire prestazioni di alto livello in tutta la provincia. Un modello che garantisce equilibrio e qualità della risposta

Sono a Trento da inizio dicembre 2024 e ho subito apprezzato due aspetti fondamentali. Il primo è il forte senso di comunità e l'attaccamento al territorio. Insieme all'assessore Tonina e al direttore generale dell'azienda sanitaria Ferro, ho incontrato sindaci e rappresentanti delle comunità, anche delle valli, riscontrando un'attenzione particolare ai bisogni di salute e sanità. Si percepisce un livello alto di aspettative, un segno positivo per la qualità della vita e dei servizi richiesti. Il secondo elemento è il valore dei professionisti che operano nel sistema sanitario trentino. Anche gli ospedali delle valli, spesso considerati periferici e marginali in altre realtà italiane, qui si distinguono per eccellenza. La rete ospedaliera diffusa ha permesso di garantire non solo servizi di qualità ma anche una significativa casistica medica e chirurgica. Questa rete è stata concepita per offrire prestazioni di alto livello anche in zone più disagiate. Questo modello garantisce un equilibrio tra l'ospedale principale e quelli periferici, grazie alla presenza di professionisti di valore e a una casistica che rende gli ospedali luoghi non solo di cura, ma anche di crescita professionale. Il rapporto con l'Università è una scelta vincente sotto diversi aspetti. Permette di consolidare Trento come centro di formazione per medici e professionisti sanitari, attirando studenti da altri territori e favorendo la nascita di nuove professionalità. Questo non solo rafforza il sistema sanitario locale, ma ha ricadute positive anche sul tessuto sociale ed economico della provincia. Inoltre, l'Università rappresenta una risorsa strategica per la ricerca e la sperimentazione, sia medica sia organizzativa. Il progetto di creare l'Azienda

Sanitaria Universitaria Integrata Trentina (ASUIT) è un passaggio importante in questo percorso, che mira a unire sanità, formazione e innovazione. C'è il tema del nuovo ospedale. Realizzarlo non significa solo costruire un edificio, ma creare una struttura che risponda alle esigenze future. La vera difficoltà è interpretare il futuro e proiettarsi verso un modello di ospedale del terzo millennio. Nel corso della mia carriera ho avuto la fortuna di partecipare alla progettazione di nuovi ospedali e posso dire che progettare pensando al presente è un errore: quando l'ospedale sarà completato, rischierà già di essere superato. Bisogna anticipare i tempi e immaginare una struttura che sia innovativa dal punto di vista tecnologico, organizzativo e funzionale. L'ospedale di Trento non sarà solo un punto di riferimento per la città, ma per tutta la rete ospedaliera provinciale. Si tratta di un'infrastruttura centrale, che dovrà integrarsi con gli altri presidi, valorizzando le sinergie tra ospedali e territorio. La sanità può diventare un vero motore di sviluppo economico e sociale, in grado di attrarre talenti e creare un sistema integrato che unisca cura, formazione e innovazione. Siamo di fronte a un impegno ambizioso ma necessario. Sono convinto che la comunità trentina, grazie al suo senso di appartenenza e alla qualità dei suoi professionisti, saprà cogliere questa sfida. È un percorso lungo e complesso, ma Trento ha tutte le carte in regola per diventare un modello di eccellenza sanitaria.







Ambiente e agricoltura di qualità

La parola a Giulia Zanotelli
Assessore all'agricoltura, promozione
dei prodotti trentini, ambiente,
difesa idrogeologica e enti locali



Giulia Zanotelli

Rifiuti, agricoltura, acqua e difesa del territorio Una gestione responsabile mette in sicurezza il Trentino

Assessore Zanotelli, una delle priorità per la Provincia autonoma è il sostegno al comparto zootecnico. Qual è lo stato attuale del settore e quali le prospettive future?

Il comparto zootecnico trentino rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro territorio, ma al tempo stesso si trova ad affrontare numerose sfide, tra cui la redditività delle aziende e il ricambio generazionale. Abbiamo voluto tracciare una fotografia dettagliata della situazione per intervenire in maniera mirata sulle criticità e sfruttare le opportunità. Questo significa lavorare in sinergia con tutti gli attori coinvolti, dal mondo delle imprese agli enti di ricerca. Tra le priorità c'è la formazione: un pilastro imprescindibile per garantire alle nuove generazioni competenze adeguate e strumenti innovativi. In questo contesto, Fondazione Mach e Accademia d'Impresa avranno un ruolo chiave, anche attraverso iniziative formative pensate per raggiungere i territori più distanti dai grandi centri. Come amministrazione provinciale, continueremo a investire in innovazione e tecnologia, senza far mancare il nostro sostegno al settore. Bisogna mettere da parte personalismi e liti e trovare insieme il giusto percorso e strategie di medio-lungo periodo. Per questo l'Assessorato ha voluto fortemente l'attivazione del Tavolo zootecnia che proprio in queste settimane sta ponendo l'attenzione su queste tematiche: ambiente e territorio; gestione aziendale; trasformazione; strumenti finanziari e gestione del rischio.

Un altro tema importante è quello del credito. Quali strumenti state mettendo in campo?

Stiamo lavorando con Cooperfidi a una riconoscenza delle possibilità di sostegno finanziario per le aziende agricole, con un'attenzione particolare ai giovani imprenditori. L'obiettivo è fornire loro strumenti concreti per affrontare investimenti o situazioni di difficoltà economica. Favorire l'accesso al credito è essenziale per garantire un futuro al nostro settore agricolo, soprattutto in un momento storico in cui l'incertezza economica può rappresentare un ostacolo significativo.

Parlando di risorse idriche, come si interviene per migliorare il sistema irriguo in Trentino?

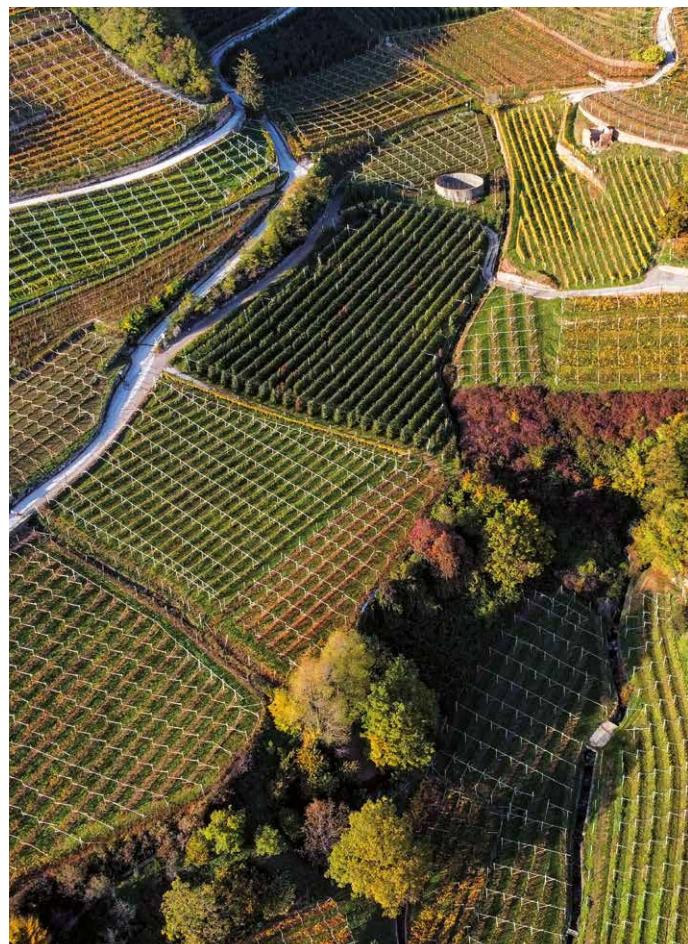
La gestione delle risorse idriche è cruciale per la nostra agricoltura. Stiamo lavorando a una revisione della

legge provinciale 9/2007 in collaborazione con la Federazione dei Consorzi di Miglioramento Fondiario e il Consorzio Trentino di Bonifica. Questo percorso mira a garantire una gestione più efficace e moderna dei sistemi irrigui, progettualità territoriali e strumenti nuovi. In parallelo, sosteniamo progetti innovativi come il Piano Irriguo Provinciale e il progetto IRRITRE, che coinvolge Fondazione Mach, FBK e l'Università di Trento e Trentino Digitale. Si tratta di iniziative che puntano a ottimizzare l'uso dell'acqua attraverso l'applicazione di nuove tecnologie. Inoltre, stiamo collaborando con i Ministeri e con l'Unione Europea per accedere a risorse utili a sostenere ulteriori interventi. Una richiesta a livello locale in vista della prossima Pac sarà la creazione di un fondo specifico sull'acqua che sappia valorizzare e dare attenzione ai territori come il nostro, che da anni lavorano costantemente per efficientare il suo utilizzo.

“
Acqua, un approccio provinciale verso l'efficienza per una risorsa sempre più preziosa
”

Quali altre iniziative sono in corso per migliorare la qualità della vita nei territori?

La difesa idrogeologica è una priorità assoluta, su cui lavoriamo anche insieme ai Bacini Montani per prevenire e mitigare i rischi legati al cambiamento climatico. Inoltre, è stato attivato il bando SED07 per migliorare la viabilità agricola e verranno attivate iniziative per sostenere gli acquedotti comunali, attraverso i 106 milioni di fondi del PNRR ed i 15 milioni in protocollo finanza locale. Un primo step a cui ne seguiranno altri per ridurre le perdite.





Innovazione e promozione del territorio sembrano andare di pari passo. Cosa si sta facendo per valorizzare i prodotti locali?

La promozione dei prodotti trentini è un altro tassello fondamentale. Attraverso progetti specifici - vedi il Festival Trentodoc, ma non solo - stiamo lavorando al rafforzamento dell'enoturismo e alla valorizzazione delle eccellenze locali, sempre partendo dalle peculiarità dei nostri territori dove il connubio agricoltura-turismo dovrà proseguire e rafforzarsi. In questo ambito, il dialogo con i produttori è continuo, perché vogliamo che le iniziative di promozione rispecchino le reali esigenze delle imprese e delle comunità. Interventi che portiamo avanti in collaborazione con Trentino Marketing e tutte le realtà coinvolte.

“

**La chiusura
del ciclo dei rifiuti
in Trentino è una
scelta che non
si può rimandare**

”

Passando al tema dei rifiuti, quali sono le novità sulla gestione provinciale?

Discariche sature e più di 12 milioni di euro in export dei rifiuti, hanno portato con responsabilità e serietà la Giunta provinciale ad individuare nella chiusura del ciclo dei rifiuti e conseguentemente nella realizzazione di un nuovo impianto la soluzione. Un processo che ha visto un lavoro di sinergia e costante dialogo tra la Provincia, i Comuni e le Comunità che ha portato all'approvazione dell'intesa in data 11 dicembre 2024 e alla sottoscrizione della stessa in data 23 dicembre 2024 tra il presidente Fugatti e il presidente Gianmoena per la costituzione dell'EGATO. L'obiettivo è quello di individuare nel corso del 2025 tipo di impianto e localizzazione dello stesso sul territorio provinciale. Come sancito dalla convenzione, i territori avranno autonomia gestionale e organizzativa nei subambiti, compreso l'affidamento del servizio perché convinti, come dichiarato a più riprese, che sia fondamentale una forte presenza e attività degli stessi nel processo.

Un'ultima domanda: quali sono le prospettive per il settore agricolo con la nuova PAC?

Acqua, difesa attiva, fitopatie, riduzione dei costi aziendali, turismo enogastronomico, manodopera, difesa delle produzioni, gestione del rischio, prospettive e strategie nel comparto zootecnico, sono alcuni dei temi su cui l'Assessorato, assieme alla struttura tecnica, sta lavorando. Non mancherà l'attenzione, in continuità con la scorsa Legislatura, sui comparti come l'apicoltura, il vivaismo, il florovivaismo, l'acquacoltura e l'avicinicolo. In attesa di poter avere un quadro più chiaro rispetto alla nuova PAC, lavoreremo già dai prossimi mesi sulle istanze e le necessità locali per portare all'attenzione europea e romana proposte concrete frutto anche dell'interlocuzione con il mondo agricolo trentino. Di certo l'auspicio è un cambio di passo a livello europeo rispetto a politiche che penalizzano l'agricoltura di montagna e le aziende; non si parla soltanto di burocrazia ma di una visione che sia meno ideologica e più improntata alla salvaguardia degli imprenditori agricoli e alle reali necessità dei territori.

FEM, centocinquant'anni di esperienza al servizio del Trentino Una realtà preziosa e utile per la comunità

LA PROSPETTIVA - Mirco Maria Franco Cattani, presidente FEM

L'innovazione deve partire da fiducia e concretezza, elementi preminenti dell'attività che a San Michele arriva da un secolo e mezzo di storia, cultura e tradizione. Un contributo strategico su agricoltura, alimentazione, ambiente.

La fiducia, quella che la Fondazione Edmund Mach è riuscita a guadagnarsi nel corso del tempo sul territorio locale dapprima, nazionale poi, internazionale ora, è uno sgabello a tre gambe del quale affidabilità, competenza e responsabilità sono gli appoggi.

Il nostro ente svolge un ruolo strategico nell'ambito dell'agricoltura, dell'alimentazione e dell'ambiente. Lo svolge da 150 anni con serietà e soprattutto con una grande attenzione al territorio. L'Istituto scolastico ha contribuito e contribuisce tuttora alla diffusione della cultura tecnica agraria, formando professionisti affermati a livello nazionale e internazionale.

In parallelo, vi sono le attività di trasferimento tecnologico, che contemplano sperimentazione, servizi e consulenza a favore delle imprese del settore agro-forestale e una attività di ricerca scientifica, di produzione della conoscenza, con una rete di contatti che hanno condotto la Fondazione a rivestire un ruolo di prestigio in tutto il mondo.

Quello che ci impegnava maggiormente è tenere alto il senso di responsabilità che FEM deve avere nei confronti della comunità e soprattutto del mondo agricolo. La nostra missione è recepire le necessità di questo comparto e fornire risposte concrete e soprattutto anticipare i problemi per arrivare tempestivi con le soluzioni. Risposte che talvolta rivestono una valenza che oltrepassa i confini della nostra provincia e divengono utili per l'agricoltura nazionale e mondiale. Attraverso l'implementazione di tecnologie avanzate e la promozione di una visione integrata delle filiere,

si supportano gli agricoltori e gli operatori nel migliorare l'efficienza dei sistemi produttivi, riducendo l'impatto ambientale e valorizzando i prodotti locali.

Ecco, dunque, che le azioni di FEM si declinano mediante l'introduzione di tecnologie di precisione, lo sviluppo di nuove strategie per la difesa dalle fitopatie, il miglioramento delle colture e delle

pratiche agronomiche, il perfezionamento delle tecniche produttive in acquacoltura e zootecnica, tramite soluzioni che integrano sostenibilità ambientale ed economica, il supporto a filiere virtuose in ottica di economia circolare.

Questo ambito di ricerca si traduce nel promuovere sostenibilità e innovazione sviluppando soluzioni per migliorare le produzioni primarie. Questa non è l'unica direttrice di intervento. Le azioni si concretizzano anche nel valorizzare qualità, sicurezza e tracciabilità dei prodotti del territorio, esaltandone gli aspetti sensoriali, nutrizionali e di origine, e conservare la biodiversità e gestire responsabilmente le risorse naturali, combinando ricerca di base e applicata per favorire un uso sostenibile degli ecosistemi agrari. Attraverso queste azioni, la Fondazione si impegna a consolidare un modello di sviluppo agricolo che risponda alle sfide globali, senza perdere di vista le peculiarità e il valore del territorio.





PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO